

SULLA VIA DI FRANCESCO PER FESTEGGIARE 25 ANNI INSIEME

E' ormai passato quasi un anno da quando siamo tornati dal Cammino di Santiago e non c'è giorno che non ripensiamo a quella splendida esperienza.... Basta sentir parlare della Spagna, delle sue immense distese di grano, dei suoi boschi di eucalipti, basta vedere uno zaino o un paio di scarponi , basta ricevere un messaggio da uno dei tanti amici conosciuti per la strada che la nostalgia di quei giorni meravigliosi ci assale.

Che voglia di ributtare lo stretto indispensabile nello zaino e lasciare che i piedi ci portino seguendo il proprio ritmo ritrovando così la nostra dimensione !

Quest' anno festeggeremo il nostro 25 ° anniversario di matrimonio e quale modo migliore per festeggiare intraprendendo un altro pellegrinaggio.

Anche Emilia e Claudio quest' anno festeggeranno il loro 25 ° anniversario , esattamente 2 settimane dopo di noi , anche loro alcuni anni or sono hanno fatto il Cammino anche se, per motivi di tempo, in bicicletta , così abbiamo deciso di partire per fare insieme un viaggio che lasciasse il segno e che fosse importante quanto il traguardo che ci apprestiamo a tagliare.

Claudio, lavorando in proprio non può assentarsi più che due settimane così le alternative possibili si riducono a due: o il Cammino Primitivo di Santiago, che parte da Oviedo e dopo 350 km arriva alla meta , o il Cammino di San Francesco , che partendo da La Verna attraversa tutta l' Umbria , toccando i luoghi visitati dal Santo, per terminare a Poggio Bustone, anche quest' ultimo di 350 km circa.

Il 13 marzo, nel pomeriggio, io ed Emilia ci siamo incontrate a casa sua per vagliare le due ipotesi e cominciare ad organizzare il nostro speciale "viaggio di nozze" ; la preferenza è quasi subito propensa per il Cammino di San Francesco e, quando alcune ore dopo è stato eletto il nuovo Papa che ha scelto per sé il nome Francesco, lo abbiamo preso come un segnale.

La prima grande difficoltà è stata scegliere l' itinerario da seguire, infatti consultando internet , abbiamo scoperto che esistono un' infinità di siti che parlano di tragitti più o meno simili, ma ognuno contrassegnato da frecce e simboli differenti e con strade che spesso si uniscono ma che a volte hanno traiettorie diverse, portando ad attraversare uno un paese, l' altro o l' altro.

Unica guida cartacea con le indicazioni più chiare delle altre è "Di qui passò Francesco" , quindi abbiamo deciso di seguire quest' ultima.

I nostri mariti ci hanno lasciato l' onore ma anche l' onere dell' organizzazione , che si è subito rivelata molto più complessa di quella di Santiago.

Come prima cosa abbiamo dovuto rivedere le tappe; la guida propone 17 tappe, di cui alcune di 15 / 16 km appena, che con il viaggio di andata e ritorno si sarebbero trasformate in 19 giorni, troppe per Claudio.

Abbiamo così , alcune volte, unito 2 tappe, altre volte , 3 tappe le abbiamo fatte diventare 2, tanto da riuscire a concludere il percorso in 13 giorni .

Sul Cammino di Santiago, essendo così battuto, sono stati aperti un'infinità di ostelli e di punti d'accoglienza per pellegrini, paesini di poche centinaia d'abitanti hanno il proprio ostello ed almeno un punto di ristoro, qui no, devi percorrere anche 10 / 12 km per arrivare da un centro abitato all'altro e , spesso i posti disponibili dove passare la notte sono veramente pochi ; così abbiamo deciso, in contrasto con lo spirito pellegrino, di prenotare con largo anticipo i pernottamenti.

Sulla guida e ,poi sul sito che è più aggiornato, abbiamo consultato le varie strutture proposte, preferendo, quando era possibile santuari e strutture religiose , infatti i B&B ci sembravano luoghi più da turisti , anche se in alcuni casi ne abbiamo dovuto usufruire perché erano l' unica alternativa possibile.

Altro problema , tutt' altro che trascurabile , è il viaggio di andata e ritorno. Il treno, essendo in 4 , è molto dispendioso, abbiamo così deciso di andare in auto per un tratto e proseguire poi con i mezzi pubblici fino a La Verna , ma dovendo partire la domenica ,ci siamo quasi subito scontrati con l' esiguo numero di corse nei giorni festivi, senza contare che, per il rientro, da Poggio Bustone la domenica non parte nessun autobus che ci possa portare a Rieti a riprendere il treno .

Abbiamo quindi allungato il viaggio di un giorno per rientrare il lunedì, dove la mattina presto, nella piazza antistante il Santuario di Poggio Bustone parte un pullman per Rieti e, da qui prendendone altri 3 si arriva finalmente a Bibbiena attorno alle 13, arrivando a casa nel tardo pomeriggio.

Non essendo per nessuno di noi la prima esperienza di pellegrinaggio avevamo abbastanza le idee chiare su come allestire lo zaino e che cosa fosse necessario portare.

Come faccio abitualmente prima di partire ho cercato di leggere tutto lo scibile in materia e spesso mi sono scontrata con racconti di persone distrutte dalle salite e dalle tappe eccessivamente lunghe, cosa che ha destato un po' di preoccupazione per l' impossibilità di fermarsi, se proprio non ce l' avresti più fatta a giungere alla meta prefissa per quel giorno.

E' primavera, il tempo migliora e quasi ogni domenica andiamo a fare lunghe passeggiate in montagna, dapprima in Liguria, scoprendo percorsi veramente interessanti sull' Alta Via dei Monti Liguri, poi, quando finalmente si è sciolta tutta la neve (e quest' anno è stato nel mese di luglio!) sulle montagne bellissime del cuneese ; intraprendendo gite spesso piuttosto impegnative ma non volevamo arrivare impreparati alla partenza.

L' estate scorre lenta, non vediamo l' ora di partire, il nostro anniversario sarà il 27 agosto, mentre il loro l' 11 settembre e dovremmo festeggiarli sul cammino, quindi la partenza è prevista per domenica 25 ma ben presto i nostri piani saranno rivoluzionati..... La domenica precedente la nostra partenza, durante una passeggiata in montagna Emilia è scivolata ed ha battuto la spalla relativa al braccio infortunato alcuni anni fa, provocandosi un dolore atroce che le impediva quasi di muovere il braccio, quindi ha cominciato ad imbottirsi di antidolorifici che non facevano effetto e, se ha voluto poi partire tranquilla , ha dovuto farsi praticare un ' infiltrazione .

Ma la cosa più grave è successa a Claudio , il giovedì prima della partenza ha avuto un malore, è rimasto tutta la notte in pronto soccorso e dopo aver accertato che non fosse nulla di cerebrale ,gli hanno diagnosticato un forte attacco di labirintite, cosa di cui lui non aveva mai sofferto .

Per riuscire a rimettersi in piedi è rimasto ricoverato per alcuni giorni , per la precisione fino al lunedì, giorno in cui noi avremmo già dovuto essere sul Cammino.....

A questo punto sembrava veramente che fosse andato tutto in fumo , poi, dopo la prima somministrazione di cortisone, Claudio stava già un po' meglio ed i sanitari ci hanno assicurato che la ripresa dopo questi attacchi è piuttosto rapida; quindi abbiamo spostato la partenza il mercoledì , tanto da dargli ancora un paio di giorni di riposo.

Abbiamo però dovuto spostare tutte le date dei pernottamenti: sembravamo 2 pазze al telefono e, quel che avevamo impiegato intere settimane a costruire, in un paio d' ore lo abbiamo smontato e ricostruito.

Per fortuna siamo riusciti a rimpiazzare le vecchie date con le nuove ovunque tranne che nella foresteria del Santuario de La Verna , perché proprio in quella data si teneva un importante convegno e non avevano quindi più posti liberi.... Abbiamo dovuto ripiegare sull' hotel di Chiusi, pazienza!

MERCOLEDI' 28/08/2013

SAVONA- LA VERNA

Claudio si è finalmente rimesso in piedi, Emilia muove nuovamente il braccio, quindi con mille scongiuri, stamattina siamo partiti.

L' appuntamento era alla Torretta in modo da non perdere minuti preziosi ed arrivare a Bibbiena in tempo per prendere l' autobus che ci condurrà a La Verna.

Abbiamo percorso l' autostrada fino a Firenze Sud dove siamo usciti ed abbiamo proseguito per Pontassieve .

Da qui la strada comincia serpeggiare tra alti boschi sostituendo il panorama collinare con uno tipicamente montano .

Verso le 13 abbiamo raggiunto Poppi, uno splendido borgo medioevale situato sulla sommità di un colle , nel cui punto più alto è sito il Palazzo Comunale con la sua alta torre . Ci siamo fermati per il pranzo nel ristorante "Antica Cantina", dove abbiamo gustato degli ottimi maltagliati alla boscaiola accompagnato da un piatto di salumi e formaggi e... un gigantesco pomodoro offerto dal gestore direttamente dal suo orto !

Abbiamo terminato di mangiare in fretta, abbiamo salutato l' oste, che si è molto interessato alla nostra avventura e via a percorrere i 5/6 chilometri che ci separano da Bibbiena.

Abbiamo trovato posto nel parcheggio antistante l' ospedale, calzato scarponi , infilato gli zaini, abbiamo raggiunto la fermata dell' autobus e..... ci siamo accorti che l' autobus era appena passato, il prossimo sarebbe passato solo dopo le 18 !

Come è possibile? Avevamo stampato gli orari ma non ci siamo accorte che l' autobus delle 15.20 era solo nei giorni festivi ! Claudio e Giò ci hanno lanciato

un'occhiata carica di disapprovazione, sembravano dire "lo sapevamo... quando organizzano loro..." ma fortunatamente non hanno fatto commenti.

A questo punto si doveva trovare una soluzione per non partire subito con il piede sbagliato: l' autobus delle 18 era troppo tardi, non ce l' avremmo fatta in tempo ad andare a visitare il Santuario; Bibbiena non ha un servizio taxi e, un taxi che arriva da Arezzo ci costa una fortuna ; non ci resta che raggiungere La Verna in auto !

La strada è poco frequentata e si snoda in salita tra campi di girasoli fino a che, letteralmente attaccato alla parete rocciosa ci appare la sagoma del Santuario che sovrasta il piccolo centro di Chiusi della Verna .

Siamo subito andati all' Hotel Belvedere dove avevamo prenotato una stanza per 4 , sita in mansarda, dove abbiamo posato gli zaini e , quindi siamo saliti in auto fino al Santuario perché temevamo che alle 18 chiudesse, mentre poi ci siamo accorti che rimane aperto fino al tramonto.

C' è un grande piazzale a pagamento (molto caro !) dove parcheggiare, poi si percorre una strada nel bosco che in breve ci ha portato al gruppo di edifici del Santuario.

Un grande piazzale si apre sulla valle sottostante su cui si affaccia il Santuario, una chiesa semplice nel cui interno sono custodite 3 pregevoli opere di Andrea Della Robbia .

Una delle cappelle laterali contiene le reliquie di San Francesco: il suo saio, la cintura, il bastone del pellegrino .

Uscendo dalla chiesa si percorre un corridoio coperto affrescato con episodi della vita del Santo, si raggiunge una porta che ci introduce nel bosco fitto e muschioso fino ad un anfratto dove pare alloggiasse il Santo.

Siamo scesi giù per una ripida scala fino alla Cappella delle Stigmate , costruita nel punto in cui avvenne il miracolo . Tornati sulla piazza siamo scesi tramite una scala nel bosco alla Cappella della Maddalena, un piccolo luogo raccolto dove i fedeli lasciano oggettini, foto, spiccioli delle persone per cui si chiede una grazia; la scala continua a scendere fino al Sasso Spicco , una gola rocciosa tra gli alti fusti degli alberi, dove San Francesco era solito ritirarsi in preghiera e, dove un sasso piatto conficcato tra due pareti di roccia sembra faccia da cappello per dar protezione al Santo.

Confusi tra grandi folle di fedeli abbiamo visitato i locali della Foresteria (peccato non aver potuto pernottare qui !) e ci siamo fatti apporre il timbro sulla nostra credential ancora vergine , e , soprattutto abbiamo prestato attenzione ai segnali del Cammino che da domani saranno il nostro faro e, fin qua sembra ce ne siano abbastanza

Ritornati in hotel abbiamo fatto una doccia, cominciato il rituale del bucato serale e siamo scesi a cena nel ristorante dell' hotel , dove ci hanno servito una cena dignitosa e soprattutto abbondantissima per 14 € , peccato per il vino, assolutamente imbevibile !

Dopo cena siamo ancora rimasti un po' seduti ai tavolini del bar mentre molti avventori gridavano scalmanati assistendo a un' ennesima partita , ma la temperatura fuori è decisamente autunnale quindi alle 22 eravamo già in branda.

GIOVEDÌ 29/08/2013

LA VERNA- PASSO DI VIAMAGGIO

(31 KM / 8,30 ore di cammino)

Impazienti di cominciare il nostro viaggio alle 6 eravamo già in piedi , ci siamo lavati e vestiti alla velocità della luce e siamo scesi per la colazione che, vista l' ora ci è stata servita al bar . A pochi metri dal nostro hotel si svolta su per un sentiero in salita tra faggi altissimi, col fusto coperto di soffice muschio , su un terreno spesso cosparso da grandi rocce , dove i primi timidi raggi di sole si facevano largo tra le fitte fronde ; dopo circa mezz' ora di salita abbiamo raggiunto il parcheggio del Santuario .

Ci siamo inoltrati nel bosco per una strada bianca e abbiamo raggiunto un immenso prato assolato a cui abbiamo potuto accedere aprendo cancelli per impedire alle mandrie di fuggire.

Ci siamo quasi subito accorti quanto questo cammino sia differente da quello di Santiago, i pellegrini sono talmente pochi che è veramente un evento incontrarne qualcuno; infatti abbiamo pressoché camminato 2 ore senza incontrare anima viva, fatta eccezione di un fuoristrada con a bordo 2 probabili allevatori. Oltrepassato il prato ci siamo nuovamente inoltrati nel bosco su di una carrareccia ciottolosa fino ad arrivare al Poggio Tre Vescovi, poi la strada diviene un piccolo sentiero in discesa tra faggi e larici altissimi , contornato da cespugli d' erba dal verde brillante , il cui fondo di morbida terra battuta color cioccolato è reso ancora più soffice da un manto di aghi di conifere.

Per ora il tanto temuto caldo è stato inesistente perché il sole filtra tra le foglie creando giochi di luci ed ombre simili a macchie di leopardo.

Spesso il panorama che si apre dinnanzi a noi è veramente spettacolare : dolci colline verdi pezzate da porzioni giallo oro dei campi di grano appena tagliato, sparsa qua e là qualche abitazione... Per tutta la mattina gli unici suoni uditi sono quelli delle nostre voci e quelli delle cicale, non si sentono neppure cinguettare gli uccelli

Quando siamo stati in vista dell' abitato di Pieve Santo Stefano la strada in discesa è diventata asfalto, anche se pochissimo trafficata.

Giunti in paese abbiamo attraversato il ponte sul fiume , abbiamo visitato la chiesa di Santa Maria dei Lumi , siamo stati al supermercato per acquistare viveri per il pranzo, abbiamo ripreso la strada che per un breve tratto coincide con la statale e ci costringe a camminare sul ciglio; si piega a destra , su di una strada sterrata in salita , seguendo le indicazioni per l' Eremo del Cerbaiolo.

A questo punto i tau gialli sono completamente spariti e mi sono accorta di aver preso la strada non indicata dalla guida e, la mia unica paura era di allungare ulteriormente la tappa odierna , data già di 31 km, anche se non avevo dubbi che avrebbe portato al Cerbaiolo.

La strada bianca serpeggia in salita sotto il sole cocente, è quasi mezzogiorno e le zone d'ombra sono quasi inesistenti; camminiamo per un paio d'ore, quando su di una verde collina appare la sagoma dell'Eremo. Passiamo davanti ad un grande edificio in pietra, che era l'ostello francescano aperto quando Chiara era ancora in vita e poi un'altra erta salita ci porta davanti alla chiesa.

Sono le 13.30 ed in fondo alla strada c'è un cartello con su scritto gli orari d'apertura dell'eremo e, sotto ben specificato di non suonare fuori dai suddetti orari perché non verrà aperto; gli orari d'apertura sono: 9.30/12.30 e 15.30/17.30: pazienza ci accontenteremo di vederlo da fuori consumando il nostro panino!

Poco prima di arrivare sul sagrato della chiesa si passa innanzi ad una piccola chiesetta posta al centro di un minuscolo cimitero che conta non più di una decina di tombe, tra le quali quella di Sorella Chiara, che da tempo immemore viveva all'eremo con le sue capre, ed è morta purtroppo nel 2010.

Davanti alla chiesa, cercando un fazzoletto d'ombra, abbiamo posato gli zaini, per consumare il nostro pranzo e poi ripartire, quando la porta si è aperta e ne è uscito un uomo piccolo, vestito in borghese, dal viso coperto dalle ustioni, con un grande crocifisso al collo: Fra' Francesco.

Ci siamo presentati ed abbiamo chiesto il permesso di fermarci giusto il tempo del pranzo, ma egli ci ha aperto le porte dell'eremo e ci ha permesso di visitarne il chiostro, recentemente ristrutturato e la semplice chiesa, con una bella statua lignea sull'altare maggiore, dove abbiamo potuto dire una preghiera in raccoglimento.

Ci siamo quindi seduti fuori a mangiare i nostri panini, sempre conversando con Francesco, che ci ha raccontato essere l'unico abitante dell'Eremo, l'erede di Chiara e ci ha confessato il suo difficile rapporto con i pellegrini, che purtroppo non sono più pellegrini ma turisti, e, che hanno solo pretese, quindi, onde evitare conflitti e malumori non ospita più, come già ci aveva detto per telefono quando avevamo chiamato per chiedere ospitalità.

Poi siamo passati a discorsi molto più spirituali e profondi, sul mondo dei giovani e sulla religione, tanto che ben presto la conversazione è diventata un soliloquio, in cui era veramente difficile interagire.

Egli vive solo per la maggior parte dell'anno, passa praticamente tutti i mesi invernali senza veder anima viva (non stento a crederlo visto il numero esiguo di pellegrini!), quindi senza poter scambiare una parola con nessun altro essere umano ma è veramente un vulcano inarrestabile di parole!

Abbiamo impiegato quasi un'ora e mezza prima di poterci congedare e riprendere la via; lo abbiamo salutato e ringraziato con un abbraccio, abbiamo ripresa la strada a ritroso fino ad un bivio che porta al passo di Viamaggio.

Dal bivio la strada riprende a salire, in certi tratti in modo brusco, lasciandoci veramente sfiancati, inoltrandosi talvolta nel bosco, costeggiando pascoli popolati da mandrie di mucche dal manto rosso, attraversando cancelli.

Dopo circa un'ora e mezza abbiamo attraversato un grande prato e poi la strada ha proseguito in cresta più o meno in piano in un paesaggio veramente ameno con un grande lago che scintillava alla luce del sole in fondo alla valle.

Alle 17 siamo giunti finalmente alla meta, stanchissimi ma soddisfatti per aver superato questa prima tappa così brillantemente, perché per arrivare nei tempi stabiliti abbiamo fatto ben 2 tappe in una.

Più soddisfatto di tutti è stato Claudio perché aveva timore di non farcela ed essendo arrivato abbastanza bene al termine di questa lunga tappa ha riacquisito la fiducia di poter arrivare al termine del Cammino. Abbiamo festeggiato il primo traguardo con una bella birra fredda, avevamo le gole arse malgrado l' oltre un litro di acqua a testa che ci siamo portati nello zaino, ma che era terminata chilometri fa: uno dei problemi di questo cammino è proprio l' acqua, non esistono praticamente fonti per rifornirti, quindi se non incontri un bar è sete nera!

Siamo quindi saliti in camera per la meritata doccia ; l' albergo è una struttura vecchiotta, con i gerani sui davanzali, le stanze sono situate al secondo piano e con un arredo semplice , ma il tutto molto confortevole, anche in previsione del fatto che non avremo altra intimità per molti giorni . Prima di cena siamo scesi ai tavolini fuori per scrivere e rivedere la tappa di domani, ma, l' aria si è fatta fredda e ci ha costretti ad entrare nel bar, Seduti al tavolo di fianco al nostro c' erano 2 uomini, uno sulla trentina, l' altro sulla sessantina, dall' aria annoiata, presumibilmente padre e figlio e, visto che stavano come noi aspettando l' ora di cena , ho espresso l' idea che fossero pellegrini; ma non ci hanno degnato di uno sguardo e quindi non abbiamo avuto l' occasione di chiederglielo. Alle 19.30 ci hanno servito la cena: una pasta cucinata in modo perfetto e una grigliata spettacolare cotta su di un braciere enorme posto fuori dalla cucina, verdure miste, quasi 2 bottiglie di vino e il dolce: una cena pantagruelica

VENERDI 30/09/2013

PASSO DI VIAMAGGIO- SANSEPOLCRO

(29 KM / ore 8,30 di cammino)

Sveglia alle 7, colazione con pane , burro e marmellata e dopo mezz' ora eravamo già in cammino.

Al tavolo di fianco al nostro, i 2 uomini di ieri consultavano la nostra stessa guida, così abbiamo accennato un sorriso ed un saluto a cui non hanno risposto; siamo rimasti alquanto interdetti dal loro comportamento, non avevamo mai incontrato 2 persone così scontrose, senza la solidarietà tipica dei pellegrini !

Alle 8 eravamo già sul sentiero che costeggia l' albergo e poi si inoltra nel bosco in salita. Il sottobosco, a differenza di ieri è costituito da rovi ed altri arbusti spinosi, che rendono il tutto ben poco attraente ; ben presto il sentiero prende a salire con bruschi strappi su di un terreno reso scivoloso dal fango e da tratti di pietraie.

Siamo giunti su di un pianoro da cui si poteva ammirare uno splendido panorama , ma spesso oscurato da cumuli di nuvole bianche spostate da un forte vento gelido .

Da qui lo stretto sentiero comincia a scendere in un bosco fitto fitto , spesso costeggiando recinzioni di filo spinato da delimitare pascoli, talvolta il cammino è sbarrato da cancelli che apriamo e richiudiamo al nostro passaggio onde evitare fughe!

Terminato il bosco siamo arrivati al Pian delle Capanne dove lo stretto sentiero si trasforma in una strada bianca che è tutta un saliscendi aprendo una visuale splendida sulla valle sottostante e sul lago di Mondedoglio, un invaso artificiale che ne occupa una buona porzione.

La strada bianca prosegue per un tratto in piano poi comincia a scendere diventando realmente una pietraia di ciottoli grandi e piccoli disposti dall' acqua piovana , in avvallamenti ;e poi tratti di tufo liscio e scivoloso diviso in porzioni quadrangolari , quasi fosse un pavimento di grandi mattonelle: una strada veramente rompi gambe ! Sulla strada abbiamo raggiunto i 2 pellegrini del Passo di Viamaggio che avevano tolto le scarpe e si erano fermati a riposare, e, qui non hanno potuto esimersi dal salutarci !

Alle 13 siamo giunti a Montagna, una frazioncina con una decina di case dove ci siamo fermati per il pranzo, nell' unico ristorante aperto "Montagna da Calisti" dove, seduti ad un tavolino al sole ci hanno servito un ottimo piatto di antipasti misti, un fisco di vino e il caffè per 10 € pro capite .

Giulio , il gentilissimo gestore ci ha esternato la sua amarezza sul Cammino e come spesso venga ostacolato dalle pubbliche amministrazioni; Montagna possiede un locale da adibire ad ostello, dove i pellegrini potrebbero fermarsi e , quindi aumentare l' indotto del paese , ma è stato chiuso per " inagibilità" e, alla sua richiesta di occuparsi della gestione gratuitamente gli sono stati posti mille veti puramente burocratici ; è un vero peccato che non si sappia sfruttare in Italia un cammino tanto bello e, soprattutto, visto il numero di pellegrini incontrati , sia pressoché sconosciuto. La strada riprende in salita fino alla frazione di Pischiano che è un piccolo manipolo di case in pietra , per poi proseguire tra gli arbusti su di un terreno tufaceo. Da qui una strada bianca in discesa ci ha portato fino all' Eremo di Montecasale . L' interno della chiesa è piccolo, buio , illuminato dalla luce fioca delle candele ;c' è un altare ligneo con una statua della Vergine del 1200; nel coro un gruppo di frati stava recitando il rosario e noi ci siamo uniti alle loro preghiere . Appena terminato Frà Giovanni , uno dei 3 anziani frati che risiedono in quest' eremo ci è venuto incontro e ci ha salutati con calore chiedendoci dove ci portasse il nostro pellegrinare .

Ci ha inoltre raccontato che in quest' eremo benedettino risalente al XIII secolo hanno soggiornato ben 3 santi, San Francesco, che pare qui abbia convertito i 3 ladroni, Sant' Antonio e San Buonaventura ,e di questi ultimi è rimasta la cella dove si ritiravano in preghiera; da qui uno stretto ripido sentiero scende per il bosco spesso costeggiato da un fiumiciattolo dalle acque tranquille ; secondo il suggerimento di Frà Giovanni abbiamo raggiunto Sansepolcro lungo la statale.

Camminare sul ciglio di una strada asfaltata , quasi sfiorati dallo sfrecciare delle auto è per me la strada più dura , soprattutto quando si hanno quasi 30 km sulle gambe, quindi questi ultimi 4/5 km sono stati veramente eterni, sembrava di camminare su di un tapiz roulant e, quando abbiamo visto il cartello "Sansepolcro" abbiamo fatto una foto ricordo !

Erano le 18 e, quindi, prima di ritirarci in ostello ci siamo fermati al museo per ammirare le pregevoli opere di Piero della Francesca .

Alle 19 abbiamo finalmente suonato alla porta dell' ostello di Santa Maria dei Servi, in pieno centro, a pochi metri dalla piazza principale , nei locali attigui all' omonima chiesa, dove al primo piano della foresteria sono state adibite alcune stanze per l' accoglienza pellegrina.

Ci hanno assegnato una stanza a 6 letti con bagno, anche se poi ci hanno messo a disposizione un altro paio di docce .

Dopo la doccia e il bucato siamo andati a cena in un locale poco distante "Le Mura" dove abbiamo potuto gustare uno spettacolare piatto di pasta alla norcina ricoperta da un mare di tartufo . Dopo cena abbiamo passeggiato per il centro affollatissimo perché, oltre al mercatino, in piazza si teneva un concerto di canzoni di Mina .

SABATO 31/08/2013

SANSEPOLCRO- CITTA' DI CASTELLO

(33 KM + 10 . 10,30 ore di cammino)

Il discordare delle 2 guide ci ha fatto presupporre che quella di oggi sarà una delle tappe più dure del cammino, quindi abbiamo messo la sveglia alle 6,30 e alle 7 eravamo già in piazza in cerca di un bar aperto per la colazione.

Proprio dinnanzi al Duomo ce n' era uno che aveva appena alzato la serranda e non era ancora provvisto di brioches, così mentre il gestore si è apprestato ad andare al forno a prenderle, noi lo abbiamo aiutato a sistemare le sedie del dehor .

Ovviamente di tau nemmeno l' ombra ,così abbiamo chiesto ad alcune persone già sveglie la direzione per Città di Castello e le indicazioni ci hanno portato su di una strada statale trafficata , che abbiamo percorso per un paio di chilometri , passando sotto cavalcavia dell' autostrada ed oltrepassando piccoli centri abitati , probabilmente la periferia di Sansepolcro.

Ad un certo punto le indicazioni, finalmente ricomparse ci fanno svoltare su di un' altra strada asfaltata ma pochissimo trafficata che attraversa immense distese di tabacco e girasoli .

La camminata , a questo punto è diventata piacevole , la strada è tutta in piano, non siamo più assordati dal rumore dei motori, il sole è ancora tiepido; abbiamo proseguito chiacchierando serenamente fino al giungere al paesino di Fighille, dove ci siamo accorti di aver sbagliato strada allungandola almeno di 4 km perché la deviazione tra i campi che avremmo dovuto prendere non era segnata e noi abbiamo proseguito sulla strada asfaltata.

In vetta alla collina davanti a noi ci è apparso il borgo medioevale di Citerna;al termine di una brusca salita nel bosco ci siamo trovati davanti al monastero delle benedettine, abbiamo suonato alla loro porta e ci siamo fatti apporre il timbro sulla credenziale , quindi, siamo entrati nel paese attorniato dalle mura, con le tipiche case in pietra .

Sulla piazza principale si apre una stupenda terrazza sul valle sottostante , mentre sull' altro lato si trova la facciata romanica della Cattedrale. Usciti da Citerna

abbiamo imboccato un sentiero che ben presto è finito nell' aia di un losco figuro e che poi è sfociato in una sterpaglia alta quanto noi ma siamo ugualmente riusciti ad arrivare a Monterchi ed andare a vedere il celebre affresco di Piero della Francesca "La Madonna del Parto " sito nei locali di una ex scuola .

Erano ormai passate le 13 e ci siamo fermati in un ristorantino lì vicino dove proponevano un menù a 11 € : mai scelta è stata più sbagliata : ci hanno fatto attendere più di un' ora per il pranzo e la pasta era fredda gelata !

Abbiamo potuto riprendere la via solo passate le 14 , abbiamo percorso la strada a ritroso per andare , dopo questa deviazione, a riprendere il cammino, ma anche stavolta abbiamo imboccato una strada bianca che non attraversava il parco, e ce ne siamo accorti solo dopo circa mezz' ora

Abbiamo finalmente lasciato l' abitato di Monterchi percorrendo sotto un sole cocente un lungo tratto di statale trafficata dove le auto sfrecciavano quasi a sfiorarci ; finalmente l' incontro della strada proveniente da Citerna ci ha fatto deviare su per una strada bianca, come al solito, dopo aver pranzato, in ripida salita. Giunti a Celle di Citrano , le indicazioni ci avrebbero fatto risalire su di un altro colle , fino all ' Eremo del Buon Riposo, che però non è visitabile, per poi ridiscendere a Città di Castello , il tutto percorribile in 3 ore.

Incerti sulla direzione da prendere , abbiamo chiesto ad una signora che ci ha permesso di abbeverarci alla sua fontana e, dicendoci che Città di Castello distava 7 km da lì, abbiamo pensato che , vista l' ora , saremmo arrivati prima passando lungo la statale.

Anche qui la strada è brutta, trafficata, pericolosa, veramente faticosa ; giunti sotto il cartello con il nome della città abbiamo telefonato in ostello perché ci indicassero la via per raggiungerlo ; ci hanno risposto di proseguire ancora per un paio di chilometri e seguire le indicazioni per il campeggio .

Non paghi abbiamo chiesto informazioni ad un paio di persone che ci hanno indicato una ripida strada tortuosa in salita .

Con le ultime forze rimastoci abbiamo arrancato fin lassù per ben 3 Km, siamo giunti esausti al campeggio, abbiamo trovato le indicazioni per la Foresteria Montessori ma giunti lassù non ne vedevamo l' ombra, fatta eccezione di un palazzo in semiabbandono, che una coppia di anziani signori che passeggiavano nel bosco ci hanno detto essere la Foresteria.

Abbiamo suonato ma nessuno è venuto ad aprirci, abbiamo ritelefonato e ci hanno detto che l' ostello non è più lì ma si trova nel centro della città e, alla richiesta di venirci a recuperare con un mezzo ci hanno risposto che non ne avevano... abbiamo anche provato a chiedere una stanza al campeggio ma era tutto completo !

Non sapevamo veramente più che fare, eravamo stanchi e stremati, furiosi per aver scelto la strada sbagliata, perché il cammino ci avrebbe condotti davanti al Campeggio evitandoci gli ultimi 3 km in ripida salita, furiosi con la guida che ci ha dato indicazioni sbagliate, furiosi per la segnaletica così deficitaria.....

Il sole era ormai tramontato, i piedi facevano un male da morire , gli zaini sulle spalle pesavano come macigni, le gambe erano rigide ed ogni passo era una sofferenza, i

nostri volti maschere sfatte dalla fatica , eppure con una volontà ferrea che ancora oggi non so dove abbiamo trovato abbiamo affrontato la discesa.

Il centro storico era chiuso al traffico per una sagra, qui abbiamo trovato l' addetta all' ospitalità ad attenderci e abbiamo percorso le strade affollate fino ad un palazzotto che si affaccia su piazza Matteotti e, al secondo piano si trova la tanto agognata Foresteria Montessori.

Le stanze sono essenziali, dagli alti soffitti, il bagno in camera dove abbiamo potuto godere di una doccia calda e rigenerante e poi , velocemente siamo usciti per cenare . Il chiasso, l' allegria della gente, il rullare dei tamburi che seguono una sfilata in costume ci hanno ritirato su il morale . Ci siamo fermati in un ristorante che proponeva un menù medioevale con tanto di cameriere in costume .

Al nostro tavolo era seduto un ragazzo taciturno che mangiava da solo e , approcciandoci a lui abbiamo saputo che è tedesco ed è in Italia per fare il Cammino di San Francesco !

Finalmente dopo 3 giorni, fatta eccezione per i 2 antipaticissimi padre e figlio, abbiamo incontrato un pellegrino !

A questo punto la serata ha preso una nuova piega, abbiamo conversato a lungo con Ingo in un inglese fatto di gesti e parole sconclusionate . Egli ha percorso parte del Cammino 4 anni fa in compagnia di un' amica ma a Trevi ha preso il treno per Roma non portandolo a termine.

Quest' anno è partito solo ma non sa ancora fin dove arriverà .

Terminata la cena , che non è stata all' altezza di quelle dei giorni precedenti , lo abbiamo salutato e abbiamo ancora fatto quattro passi tra la folla : Città di Castello è veramente incantevole e avrebbe meritato sicuramente più attenzione ma i giorni sono contati e domattina dobbiamo rimetterci in viaggio .

DOMENICA 1/09/2013 CITTA' DI CASTELLO – PIETRALUNGA

(28 KM / 7 ore di cammino)

La notte è stata comodissima , in una stanza privata , anche se alquanto rumorosa , infatti bande con tamburi hanno continuato a percorrere il centro fino alle ore canoniche, ma la stanchezza di ieri ci ha fatto sprofondare nel sonno appena toccato il letto !

Alle 7.30 di domenica , dopo aver festeggiato per buona parte della notte, le persone per la strada erano pochissime, così come i bar aperti; ce n' era uno sulla piazza dove abbiamo preso 4 brioches dal sapore di cartone e 2 cappuccini con mezza tazza di schiuma e 2 cucchiaini di latte il tutto ad un prezzo esorbitante .

Tempo per una visita della città non c' era ma , abbiamo ugualmente voluto raggiungere il Duomo e la torre civica , cuore della città.

Inaspettatamente il portone del Duomo era aperto, siamo entrati , tra le file di panche deserte c' era il parroco che riordinava prima della messa domenicale.

4 persone di mezza età con tanto di zaini , in luoghi dove i pellegrini non sono così diffusi , attirano la curiosità di molti; anche il parroco, vedendoci entrare, ci è venuto incontro , ci ha salutato con un sorriso ed abbiamo cominciato a parlare del nostro pellegrinaggio e del motivo che ci ha spinto ad intraprenderlo, così avendo saputo che eravamo lì per festeggiare il nostro venticinquesimo anniversario, ci siamo recati in sagrestia dove ha indossato la stola e ci ha impartito una speciale benedizione. E' stato un momento di grande commozione essere lì di fronte a questo prete appena conosciuto che ha recitato per noi una preghiera tanto toccante , è stato un po' come rivivere la nostra cerimonia di nozze.

La giornata è splendida e il sole batte già forte e, come di consueto, i segnali sono rarissimi, così più di una volta ci siamo chiesti se fossimo stati sulla via giusta . La statale si inoltra nella campagna fino ad arrivare a Sante , dove il fiume forma brevi cascatelle e piccole piscine dal colore verde intenso, luogo molto frequentato per le gite estive fuori porta.

Abbiamo approfittato del bar per una breve pausa caffè e, a dispetto di quello dichiarato dalla guida , qui si vendono ottimi panini ; mentre eravamo lì seduti è passato Ingo, gli abbiamo offerto il caffè e poi abbiamo ripreso la strada insieme. Dopo aver attraversato il paese abbiamo svoltato su per una strada bianca in salita che attraversa vigneti e uliveti, dove, tra boschi ed ampie radure sono sparsi splendidi casali circondati da cipressi .

Dopo quasi 4 ore di cammino in questo ameno paesaggio , accompagnati dal nostro nuovo amico siamo arrivati alla Pieve di Saddi , una delle più antiche chiese umbre , dislocata nella campagna , oggi sede di un ostello e dove ci si può rifornire d' acqua alla fontana .

Qui, abbiamo incontrato un' altra pellegrina che aveva appena terminato di mangiare :Renate, austriaca, che, a differenza di Ingo parla un buon italiano . Prima di ripartire abbiamo visitato la chiesa , molto semplice e proprio per questo molto mistica, con una cripta dell' XI secolo. La nostra compagnia si è arricchita di un altro elemento , e riposati e rinfrancati dopo la breve pausa, abbiamo ripreso il cammino, ridendo e scherzando come vecchi amici .

Per un primo tratto la strada scende così ne abbiamo approfittato per conversare un po' con Renate: è un' insegnante di religione , e, per una legge austriaca , quest' anno usufruirà di un anno sabbatico (un anno ogni 5!) e, amando tanto viaggiare ha deciso di intraprendere il Cammino di San Francesco con un' amica che però ieri è ripartita per l' Austria , quindi è stata estremamente felice di non dover affrontare la strada in completa solitudine fino ad Assisi, perché è quella la sua meta.

Procediamo a passo sostenuto perché la strada è piacevole, nel bosco, all' ombra di alti alberi ma arrivati in fondo valle ricomincia la salita, ripida e stavolta al sole e ci ha portato boccheggianti in cima al colle, da cui abbiamo potuto finalmente scorgere l' abitato di Pietralunga .

Per l' ennesima volta si scende attraverso sentieri per poi risalire su per le vie tortuose del paese , fino alla chiesa, che, nemmeno a farlo apposta è situata nel punto più alto.

Qui ci siamo divisi, dandoci però appuntamento per cena; Renate aveva riservato una stanza in albergo mentre Ingo che non aveva prenotato nulla è venuto con noi a chiedere ospitalità a Don Salvatore.

Questo sacerdote ha allestito una sorta di ostello in una delle sale appartenute ad un convento ora di proprietà della parrocchia; ci sono 4 letti a castello ed una brandina e il bagno, come se ne incontrano tanti sul cammino di Santiago.

Verso le 19 Don Salvatore è rientrato e, alla luce rossa del tramonto, nel giardino della sagrestia ci siamo intrattenuti a lungo a parlare con lui del senso del pellegrinaggio e dello spirito dell' accoglienza; ci sarebbe piaciuto continuare questa conversazione con lui anche a cena ma egli ha declinato l' invito perché diabetico e deve osservare una dieta.

Alle 20 ci siamo trovati con Renate davanti al ristorante "Il Triangolo" dove abbiamo nuovamente gustato una porzione enorme di fettuccine ai tartufi, veramente ottime, il tutto annaffiato da ottimo vino bianco, con il sottofondo delle nostre allegre risate: è stata una serata veramente speciale!

In un angolino del locale c' erano anche i 2 pellegrini padre e figlio, sempre più incupiti ... che tristezza !

LUNEDI' 2/09/2013

PIETRALUNGA- GUBBIO

(24 KM / 6,30 ore di cammino)

Alle 7.30 avevamo appuntamento con Renate in piazza per fare colazione insieme al "Triangolo" e quindi compatti siamo ripartiti. Abbiamo percorso un breve tratto di strada asfaltata e poi abbiamo imboccato una strada bianca in salita, come ormai ogni giorno, fino ad arrivare sulla sommità della collina. Da qui riprendiamo l' asfalto ma la strada è pressoché deserta, pochissime auto, qualche casa, grandi alberi di fichi a cui attingiamo golosamente.

Il primo paese che incontriamo è Macaiana, dove abbiamo fatto la nostra pausa caffè di metà mattina, poi, un dolce saliscendi, che attraversa anche un ponte sull' autostrada ci porta alle porte di Gubbio.

Ci ha fatto molto piacere trovare una fonte sulla strada fatta costruire espressamente dagli abitanti di questa frazione per i pellegrini, che, a detta loro cominciano ad essere numerosi.

Poco prima di entrare in Gubbio abbiamo telefonato a padre Marco per annunciargli il nostro arrivo; non lo incontreremo però perché anche lui è in pellegrinaggio da Assisi a Gubbio, speriamo di poterlo incontrare sul Cammino !

Erano passate da un pezzo le 13, mentre Renate ci ha lasciato per andare a riposare in hotel, noi 5 ci siamo fermati per uno spuntino in un bar pasticceria sito nella zona industriale dove abbiamo mangiato una caprese, un dolce, birra e caffè per 9 €.

Dopo questa pausa golosa siamo andati in cerca della nostra sistemazione, Ingo ormai lo abbiamo adottato, abbiamo chiesto a Don Marco se aveva posto anche per lui, così anche questa notte saremo tutti insieme.

Abbiamo trovato la chiesa di Santa Maria del Prato e, a pochi metri è situato l'ostello ; qui un ragazzo ,un animatore dei gruppi giovanili, ci ha accolto ed accompagnato nella nostra stanza, al secondo piano, mansardata con 7 letti a castello , in stile Santiago, con il bagno adiacente , molto semplice ma pulito .

Una calda doccia veloce, un massaggio rigenerante ai piedi e via alla scoperta della bellissima città di Gubbio.

La prima tappa è stata alla Basilica di San Francesco dai bellissimi absidi con affreschi del XII secolo e la statua bronzea del Santo con il lupo nell' aiuola del sagrato . Il centro storico si sviluppa su per le pendici del monte con strette strade lastricate di ciottoli in salita.

Per risparmiarci un po' siamo giunti in piazza dei Consoli con l' ascensore, una grande piazza dove fa bella mostra di sé il Palazzo Pretorio con l' alta torre dell' orologio; da qui abbiamo percorso l' arteria principale in cui si aprono botteghe di ceramiche e di artigianato locale . Oltrepassata la porta giungiamo alla funicolare che , con un minuscolo cestino ci porta fino al Santuario di Sant' Ubaldo sulla cima del monte Igino. Qui si percorre un breve sentiero tra i pini da cui si gode un panorama mozzafiato sui tetti dalle tegole brune di Gubbio; una lunga scalinata ci porta infine all' interno della chiesa in cui sono custoditi i 3 enormi ceri usati durante la famosa corsa dei ceri .

Questa sera sarà l' ultima sera che trascorreremo con Renate perché domani resterà a Gubbio per poterlo visitare con calma e poi, in altre due tappe, raggiungerà Assisi, Ad Ingo è venuto in mente di donarle qualcosa in ricordo della nostra amicizia, una collanina con un Tau , così abbiamo girato diversi negozietti per trovare quello che più ci piaceva e che fosse il più simile possibile ai nostri.

Il sole stava tramontando, piazza dei Consoli è ammantata da una luce aranciata bellissima, gli antichi palazzi in pietra chiara diventano rosa mentre un sole rosso fuoco si abbassa lentamente dietro i tetti dei palazzi lasciando strisce di luce che degradano dal rosso all' arancione al rosa nel cielo terso che va via via oscurandosi .

Rapiti da questa magica atmosfera abbiamo atteso silenziosi, ognuno assorto nei propri pensieri , l' ora dell' appuntamento con Renate , per andare insieme a cena. La ragazza della pasticceria di oggi ci ha consigliato il "Picchio Verde" , un ristorante in apparenza molto lussuoso ma con prezzi assolutamente popolari .

Nella sala principale c' è un grande camino acceso dove l' oste sta arrostando la carne, sui tavoli ci sono tovaglie di fiandra e calici per il vino; la cena è stata deliziosa, abbondantissima , tanto che dei lupi famelici come noi siamo riusciti ad avanzare alcuni pezzi di carne della superba grigliata e , in più ci hanno offerto un piatto con frico e culatello, una sorta di pane fritto; vino bianco eccellente , il tutto per 15 € !

A termine della serata Giò ha offerto il dolce per festeggiare tutti insieme il nostro anniversario e ,tra i brindisi, abbiamo dato a Renate il nostro piccolo regalo che l' ha commossa fino alle lacrime. Terminata la favolosa cena abbiamo accompagnato Renate in hotel l' abbiamo abbracciata e tutti con gli occhi un po' lucidi ci siamo promessi di rivederci la prossima estate in Italia !

MARTEDI' 3/09/2013

GUBBIO- VALFABBRICA

(38 KM / 11 ore di cammino)

La tappa di oggi si preannuncia di nuovo durissima, la guida segnala una variante che prevede una deviazione che taglia Biscina, accorciando la strada di 7 km ,ma ieri l' impiegato del centro d' informazione turistica , che promuove il Cammino di San Francesco ed è in contrasto con il percorso ideato dalla Serracchioli , ci ha detto , mostrandoci anche una cartina, che questa deviazione non esiste , e quindi, il tragitto sarà quasi di 40 km .

La sveglia è suonata alle 6, come degli automi ci siamo vestiti, abbiamo calzato gli scarponi , abbiamo infilato gli zaini e siamo partiti alla ricerca di un bar per fare la colazione. costeggiando le mura siamo giunti alla chiesa della Vittorina , luogo in cui San Francesco incontrò ed ammansì il lupo; la chiesa era già aperta così abbiamo potuto dire una preghiera all' interno decorato con affreschi del XIII secolo, dai colori pastello sbiaditi dal tempo e illuminati dalla luce aranciata delle candele : un luogo veramente suggestivo!

Attraversiamo la periferia della città con una strada pianeggiante e, ben presto scorgiamo un' indicazione che indicava 29 km a Valfabbrica, il che ci ha sollevato il morale perché allora la variante indicata dalla guida esisteva !

Pare che fino a Valfabbrica, (noi non dovremmo arrivare a Biscina!), non ci sia alcun posto di ristoro così, sulla collina amena , tra ulivi , ci siamo fermati all' agriturismo "Ponte di Riocchio" un posto veramente incantevole , il cui salone interno è arredato con mobili e suppellettili provenienti da tutto il mondo; nel grande prato all' inglese attorniato da lettini c' è una grande piscinauna tentazione !

Abbiamo preso un caffè e ci siamo fatti preparare un panino per il pranzo e poi ci siamo incamminati in un paesaggio da cartolina : la strada bianca è tutta un dolce saliscendi tra le verdi colline , dove qua e là si scorgono casali dalle sfumature dell' ocre , le radure si alternano ad appezzamenti coltivati, suddivisi da file interminabili di snelli cipressi.

Siamo arrivati così all' Eremo di San Pietro in Vigneto, che ha l' aspetto di un elegante maniero protetto da una cancellata in ferro battuto.

Solo alcuni dipinti di santi sul muro di cinta indicano questo come un luogo di culto, accompagnato da una targa assai poco lusinghiera che afferma :” Signore libera gli eremi dai turisti e fa sì che rimangano luoghi di preghiera “.

Abbiamo continuato sulla strada bianca , sempre seguendo le indicazioni per Valfabbrica , probabilmente la variante per evitare Biscina era la prosecuzione della strada in discesa e non si doveva svoltare a destra , ma di tau neppure l' ombra , così abbiamo seguito le uniche indicazioni trovate .

E' quasi mezzogiorno, il sole è caldo, per fortuna il sentiero spesso attraversa tratti di bosco e possiamo godere dell' ombra delle fronde .

Giunti davanti alla medioevale chiesa di Cantarione, le indicazioni per Valfabbrica solo sparite , sostituite da quelle per Biscina , che avremmo dovuto evitare....

Di lato alla chiesa c'è uno stretto sentiero che si snoda nel bosco ma anche qui non esiste alcuna indicazione, così non abbiamo rischiato di percorrerlo alla cieca e ci siamo tristemente incamminati lungo l'unica strada segnata ormai ben consapevoli di dover percorrere una tappa di quasi 40 km...

Il sentiero nel bosco diviene un camminamento, attraversa un fiumiciattolo quasi in secca e si inerpica su per salite vertiginose.

Sono quasi le 14, i piedi mi fanno un male dannato, al termine dell'ennesima salita rompi gambe, ci appare come un miracolo una casa, un pergolato con una miriade di grappoli maturi ed altrettanti sciame di vespe attirarti dagli acini zuccherini, 3 anziani signori seduti all'ombra ci hanno visto stremati e ci hanno invitato a sedere alla loro tavola

Quasi disorientati da tanta gentilezza, abbiamo accettato con cuore la loro ospitalità! Abbiamo consumato i panini acquistati all'agriturismo, conversando con Pasquale e Vanda e il loro taciturno cognato, che vive con loro da quando è rimasto vedovo.

Ci hanno detto di ospitare spesso i pellegrini di passaggio, offrendo loro acqua fresca della loro fontana e tutto ciò di cui hanno bisogno; costoro sono ferventi cattolici e, dar ospitalità ai pellegrini è per loro un dovere.

Ci hanno fatto assaggiare il vino prodotto con l'uva del pergolato, ci hanno offerto frutta, caffè e persino un liquore fatto con le mandorle di pesca fatto dalla signora Wanda.

Questi 3 angeli sul Cammino ci hanno veramente commosso: in un'epoca di individualismo e menefreghismo, ci hanno veramente accolto come se fossimo stati loro figli e ci hanno offerto tutto ciò che avevano, è bello pensare che esistano ancora persone con una tal umanità! Qui abbiamo visto per l'ultima volta i 2 "simpatici" pellegrini che sono transitati a testa bassa sempre imbronciati davanti al pergolato di Pasquale e Vanda per poi fermarsi all'agriturismo.

Siamo passati davanti al castello, recentemente restaurato ma il tempo a nostra disposizione non ci ha permesso di fermarci per una visita; la strada bianca sale e scende inoltrandosi talvolta in tratti boscosi.

I piedi vanno di male in peggio, quando la strada diventa asfalto ho sostituito gli scarponi con i sandali ma con scarsi risultati

Il cammino svoltava di nuovo su per una strada bianca in salita e, noi già allo stremo abbiamo deciso di proseguire sulla statale fortunatamente quasi deserta.

E' tardo pomeriggio, quando vediamo l'ennesima freccia che indicava mezz'ora a Valfabbrica; lasciamo l'asfalto per una strada bianca e, tra saliscendi scorgiamo all'orizzonte, come un miraggio nel deserto il centro abitato solo dopo un'ora

Il paese, come di consueto si trova sulla cima di una collina, così dopo l'ultima salita siamo giunti nella piccola piazza con al centro una fontana, ed imboccato il vicolo seguendo un invitante profumo di carne arrosto siamo finalmente arrivati all'ostello francescano.

E' una vecchia casa, recentemente restaurata, nel centro storico del paese, di fianco alla chiesa; la rubiconda signora Anna Rita ci ha accolto con calore e ci ha mostrato le stanze, molto belle degne di un albergo a 3 stelle e, non essendoci molti avventori

ha assegnato una stanza per ognuno ; la nostra ha un letto matrimoniale e il bagno in camera !

La signora però, ci ha pregato, vista l' ora , di fare il più veloce possibile la doccia , perché c' era un' altra coppia di tedeschi arrivati nel primo pomeriggio e inebriati dal profumino che veniva su dalla cucina , avevano una fame da lupi!

Quindi, velocissima doccia, altrettanto veloce bucato, steso poi in un grande giardino interno con un enorme albero di fichi e finalmente a tavola!

Anche questa sera la cena è stata veramente speciale : antipasto di verdure ripiene, formaggio con i fichi, salame e melone, frittata, pasta con verdure e salsiccia, pollo arrosto con patate, zuppa inglese, 3 bottiglie di vino più una di spumante stappata per festeggiare il nostro venticinquesimo anniversario , offerto dai gestori, per poi finire con grappe e digestivi .

Abbiamo parlato a lungo con Anna Rita ed il marito, che hanno rilevato l' ostello solo ad aprile e si dicono soddisfatti dell' affluenza di pellegrini , anche se a noi sono sembrati veramente pochi in confronto a quelli che si trovano sul Cammino di Santiago.

Qualche passo dopo cena per il paese poi a letto, oggi, per me, forse , per il male ai piedi , è stata una tappa estenuante!

MERCOLEDI' 4/09/2013

VALFABBRICA – ASSISI

(18 KM/ 4 ore di cammino)

Su consiglio della signora Anna Rita abbiamo fatto colazione in un bar pasticceria che sfornava una gran quantità di brioches fragranti e quindi via per le silenziose vie del paese.

Dopo pochi minuti ci eravamo già persi, fortunatamente abbiamo trovato un signore che usciva dal garage e, come ormai siamo soliti fare, quando incontriamo anima viva, chiediamo conferma sulla direzione da prendere ; si passa ad avere 3 indicazioni di altrettanti cammini a giungere ad un bivio senza che ce ne sia alcuna !

Dapprima la strada è una provinciale poco frequentata in salita, si trasforma in una strada bianca che , diventando un sentierino in ripidissima salita , attraversa un bosco. . La basilica di San Francesco ci appare sulla sommità di un colle tra gli ulivi e la strada prosegue così tra dolci saliscendi .

Arrivati nel bosco di San Francesco, attraversato il piccolo borgo, la strada si impenna in un' ultima faticosa salita fino alla porta di San Giacomo , che oltrepassata , dopo pochi metri di una via in discesa ci ha portato sul piazzale antistante la basilica .

Scattate le prime foto siamo andati in cerca dell' ostello che si trova nella parte bassa del paese , tra la basilica di San Francesco e la chiesa di Santa Maria degli Angeli , giù per una via in discesa tra gli ulivi .

Al contrario di tutte le persone incontrate fino ad oggi che ci hanno accolto amichevolmente, la gestrice è stata alquanto sgarbata , ci ha detto che eravamo

arrivati troppo presto, che per le camere avremmo dovuto aspettare ancora un paio d'ore e, se proprio volevamo potevamo lasciare lì, sul pavimento dell'ingresso gli zaini e, poi ha ribadito seccamente la puntualità per la cena alle 19.30!

Dopo un rapido briefing abbiamo deciso di cenare in paese per avere più tempo per visitarlo e, poi, una volta rientrati, sicuramente non avremmo più avuto voglia di affrontare l'ennesima salita per fare 2 passi dopo cena.

Essendo a metà strada abbiamo deciso di iniziare la nostra visita da Santa Maria delle Grazie, perché proprio lì si trova la pizzeria di Alessia, la ragazza che avrebbe dovuto ospitarci e che qualche giorno prima della nostra partenza ci ha chiamati per informarci che per ora ha sospeso il servizio per la maleducazione e la mancanza di tatto della maggior parte dei pellegrini.

Per giungere alla basilica abbiamo percorso la via della pace, un paio di chilometri di marciapiede interamente lastricato di mattonelle offerte da cittadini italiani e stranieri per la ricostruzione di Assisi dopo il terremoto, tutte contrassegnate dal nome del donatore e dalla città di provenienza.

Dopo un'ora di cammino sotto il sole abbiamo raggiunto la pizzeria da asporto di Alessia, che gestisce con il marito, e, quando ci siamo presentati ci ha accolto a braccia aperte.

Alessia è veramente un vulcano non smette un secondo di parlare del cammino, di quante difficoltà ci siano state per organizzarlo, quante discussioni si siano dovute affrontare con le varie associazioni che ne rivendicano la paternità, e, soprattutto dei suoi problemi personali avuti con la maleducazione della gente tanto da indurla a chiudere l'ostello che aveva creato in casa sua.

Alle 14.30 la Basilica riapre così abbiamo visitato questa superba costruzione barocca sorta attorno alla Porziuncola, la chiesa in cui si raccoglieva in preghiera San Francesco, in questa zona, un tempo deserta, dove sorgeva la comunità dei frati minori. È una chiesetta piccolissima in pietra affrescata con dipinti del 1100, un posto dalla forte spiritualità.

Qualche metro oltre c'è la cappella dove nella notte del 4 ottobre 1226 si è spento il Santo.

Anche se è molto poco "pellegrino" abbiamo preso l'autobus che ci ha riportato nella parte alta della città; la prima tappa è stata al Duomo di San Ruffino e quindi alla chiesa di Santa Chiara.

Nella piazza affollata di turisti con tanto di auricolari che seguivano come pecore la loro guida, abbiamo riconosciuto tra la gente Angela Serracchioli, che era in attesa di un pellegrino francese partito da Vizeley. Ci ha salutato con gioia e, anche lei ci ha raccontato quanto sia arduo tenere in piedi il Cammino e di tutte le difficoltà che incontra quotidianamente. Siamo entrati insieme a visitare la chiesa, dove nella cappella laterale è conservato il crocifisso ligneo che parlò a San Francesco; nella cripta è custodita la tomba di Santa Chiara.

Abbiamo quindi infilato una strada sterrata in discesa tra gli ulivi che ci ha portato nella campagna amena dinnanzi alla Chiesa di San Damiano, luogo in cui avvenne la conversione del Santo, dove Santa Chiara ha fondato l'ordine delle Clarisse e dove ha vissuto tutta la sua vita fino alla morte.

Ora ci attende la visita a quella che è uno dei luoghi più significativi del nostro Cammino: la basilica di San Francesco .

La basilica superiore è interamente affrescata da Giotto con pitture che raffigurano la vita del Santo, quella inferiore più buia con bellissimi affreschi e tante cappelle laterali di epoca rinascimentale , nella cripta è custodita la tomba del Santo, una semplice urna di pietra, come lui avrebbe voluto; attorno sono sepolti alcuni dei suoi primi compagni tra cui Frà Leone e Frà Messenzio. Ci siamo raccolti in preghiera dinnanzi al sepolcro , tra i fedeli inginocchiati e alla luce delle candele accese , sentendoci veramente in comunione con la dottrina del Santo: è stato un momento che ha lasciato veramente il segno.

Abbiamo ancora passeggiato per le vie della città che si inerpicano verso l' alto alla luce rosata del tramonto, ormai le chiese sono tutte chiuse, non ci resta che ammirarle dall' esterno . Abbiamo cenato in uno dei tantissimi ristoranti che si affacciano sulla piazza, il posto era molto carino, ma i prezzi molto alti rispetto agli standard dei giorni precedenti e il cibo mediocre.

Abbiamo fatto un' altra lunga passeggiata per raggiungere l' ostello "Della Pace", la signora Daniela è stata, se possibile , ancora più scortese del pomeriggio, ma ci ha assegnato una stanza solo per noi 5 malgrado fosse a 8 letti.

La struttura è molto grande, pulita ma l' acqua della doccia era fredda e, la colazione la servono solo dopo le 8, quindi ci hanno preparato un triste sacchetto, con 4 cose del giorno prima.

Capisco che Assisi è un luogo sempre affollatissimo di turisti ma questa struttura non è assolutamente da consigliare anche perché per un letto senza lenzuola, una doccia fredda e una colazione da fame abbiamo pagato 27 € a testa!

GIOVEDÌ' 5/09/2013

ASSISI- SPELLO

(24 KM/ 7 ore di cammino)

Abbiamo lasciato l'ostello appena passate le 7 e ci siamo subito inerpicati per le vie in salita di Assisi , usufruendo, quando era possibile di scale mobili e di ascensori.

In prossimità della chiesa di Santa Chiara ci siamo fermati in uno dei pochissimi bar aperti a quest' ora per la colazione; anche qui, come ieri sera, un napoletano dalla battuta facile ci ha fregato a dovere chiedendoci 15 € per 5 caffè e 5 brioches !

Oltrepassata la porta della città la strada comincia subito in salita, per un breve tratto asfaltata , poi diventa una strada bianca pietrosa , dove la salita è ripidissima e non dà un momento di respiro per più di un' ora .

Incrociato nuovamente l' asfalto dopo un breve tratto di discesa abbiamo raggiunto l' Eremo delle Carceri , luogo per Francesco e i suoi compagni di meditazione e preghiera.

Qui abbiamo visitato la piccolissima cappella dove pregavano, il refettorio , dove un mazzo di fiori indica il posto in cui Egli sedeva abitualmente , il letto, o meglio un masso su cui si stendeva a riposare .

La costruzione si trova alle pendici del Monte Subasio interamente accerchiata dal bosco ; qui tra sentierini si possono ancora vedere le grotte dove rimanevano in eremitaggio i compagni del Santo. Ripresa la via il primo tratto è stato piacevolissimo in semipiano, la strada serpeggiava nel bosco di faggi altissimi, dove il sole filtrava tra i rami ma, preavvisati da Ingo che ben ricordava questo tratto di strada, il cammino svolta in un sentiero sterrato nel bosco che comincia a salire in modo vertiginoso, senza neppure pochi metri di piano fino a raggiungere la vetta del Monte Subasio, 800 metri sopra Assisi .

Avevamo il fiato corto, nessuno parlava più , affrontavamo la fatica a capo chino , davanti a me non scorgevo altro che l' orlo dei pantaloni rossi di Emilia che camminava innanzi a me; fermarsi era quasi impossibile perché ripartire sarebbe stato devastante; il bosco , man mano che salivamo si è diradato fino a lasciare il posto ad un sentiero che saliva tra campi di erba secca color della paglia.

Raggiunta la vetta ci siamo concessi una breve pausa , posati gli zaini, bevuto lunghe sorsate di acqua ormai tiepida, ci siamo seduti su di un masso ad ammirare il panorama veramente mozzafiato che si può godere da qui: su di uno sperone di roccia Assisi con la basilica di San Francesco, le due Rocche, più in basso Santa Maria delle Grazie e poi tutta la pianura spoletana, interrotta qua e là da piccoli agglomerati urbani fino all' Appennino Sembra di essere in cima al mondo ! Il sentiero attraversa trasversalmente il crinale tra erba bruna bruciata dal sole , costeggiando recinzioni di filo spinato .

Come spesso succede, tra Assisi e Spello non c' è alcun centro abitato, quindi la pausa pranzo l' abbiamo fatta su di un tavolo in legno , stile area pic-nic , con la colazione al sacco della sig. Daniela: un panino vuoto duro come il marmo, 2 marmellate da ospedale , una brioches di cartone e un succo Una depressione ! Abbiamo quindi attraversato ancora un tratto di bosco , poi una strada bianca pietrosa comincia a scendere verso Spello attraversando bassi ulivi.

Alle 15 siamo giunti in paese, ci siamo abbeverati ad una fontana d' acqua fresca , perché le nostre riserve idriche erano già finite da un pezzo, anche oggi abbiamo sbagliato strada almeno un paio di volte prima di trovare il nostro ostello.

Il Monastero del Piccolo San Damiano è una bella struttura con un grande giardino curatissimo come si confà ad una struttura gestita da suore . Abbiamo suonato al cancello elettrico e subito ci ha accolto cordialmente Suor Piera , ci ha mostrato il nostro alloggio , una grande camerata con letti a castello posta in una dependance , un grande bagno con 3 docce dove ovunque emanava profumo di pulito splendido . Oggi finalmente ci siamo concessi una doccia in tutta calma, abbiamo fatto il bucato , steso al sole nel bel giardino e, verso le 16.30 eravamo già pronti per andare a visitare il paese.

Oggi è il mio compleanno e, per tutta la mattina, ogni volta che il fiato ce lo permetteva, ho ricevuto auguri a ripetizione da tutto il gruppo ; prima di uscire Ingo mi si è avvicinato con un piccolo pacchettino sormontato da una candela accesa: è

stato un momento veramente commovente! In fondo conosco Ingo solo da pochi giorni e, malgrado ciò si è informato di quale sia il mio colore preferito e mi ha donato un moschettone da appendere allo zaino ! Così anche Claudio ed Emilia hanno tirato fuori dal loro zaino un pacchetto che si sono portati sulle spalle per quasi 200 km : 2 libri, uno dei quali sul Cammino Primitivo di Santiago .
Abbiamo passeggiato per le stradine acciottolate su cui si affacciano palazzi in pietra di origine medioevale, ci sono fiori coloratissimi ovunque .
Abbiamo così visitato la trecentesca chiesa di Sant' Andrea e la barocca chiesa di Santa Maria Maggiore , nel cui interno sono custoditi due gioielli rinascimentali : la Cappella Baglioni affrescata dal Pinturicchio e due affreschi del Perugino.
Ci siamo messi in cerca di una pasticceria per comprare dei pasticcini per festeggiare degnamente il mio compleanno ma in tutto il centro storico non ce n' è alcuna, così abbiamo dovuto accontentarci di un paio di sacchetti di biscottini secchi artigianali.
Alle 19 abbiamo fatto il nostro ingresso nel refettorio dove tutte le 14 suore del convento erano già sedute a tavola sorseggiando minestrina, ma a noi hanno riservato un menù da pellegrini con pastasciutta, pollo arrosto , patate e insalata, persino il vino !
Quando ho detto loro che oggi era il mio compleanno sono tutte saltate su a farmi gli auguri e, con il permesso della madre superiora , Suor Anna Maria, la più giovane grintosa tra le sorelle, ho distribuito loro alcuni biscotti; a molte brillavano gli occhi come bambini davanti ai doni di Natale!
Ci siamo intrattenute ancora un po' con loro , ma, dopo una preghiera corale , si sono ritirate, lasciandoci con suor Piera , con cui abbiamo sbrigato la parte economica .
Sono da poco passate le 21 e noi siamo rimasti ancora un po' in giardino rischiarato dalla luce della luna Suor Anna Maria, dopo essere andata a mettere a letto le suore più anziane è venuta ad augurarci la buona notte e ci ha proposto di rinnovare i nostri voti matrimoniali domattina durante la messa del mattino, cosa che ci ha fatto un immenso piacere .
A rendere ancora più speciale questo straordinario compleanno è stato il regalo di Giò: una catenina in argento con un Tau di pietra del Monte Subasio accompagnato da un bellissimo bigliettino firmato da tutti e 4.

VENERDI' 6/09/2013

SPELLO-SPOLETO

(32 KM/ 8 ore di cammino)

Alle 7 siamo entrati nella piccola chiesetta moderna del convento dove tutte le suore attendevano in preghiera l' arrivo della superiora per iniziare la recita dei Vespri. Suor Anna Maria ci ha consegnato un foglio su cui c'erano scritte le formule da ripetere durante la celebrazione e poi abbiamo cominciato la recita dei Vespri . Al termine è arrivato un anziano sacerdote da Foligno (Suor Clementina ci ha detto che

siamo stati fortunati perché questo è molto veloce !) che ha dedicato a noi la funzione.

Come veri sposi ci hanno fatto prendere posto nella prima panca e, dopo il Vangelo, stringendoci le mani, abbiamo rinnovato i nostri voti matrimoniali , proprio come 25 anni fa. Abbiamo ricevuto gli auguri del sacerdote e di tutte le suore , quindi siamo tornati nel refettorio per la colazione , dove ci hanno fatto trovare oltre a pane ,marmellata e yogurt un piatto di muffin appena sfornati disposti su di un vassoio ricoperto di confetti su cui trova un 25 argentato , un delicato pensiero da queste sorelle veramente speciali !

Lasciato Spello abbiamo sbagliato per l' ennesima volta strada, abbiamo imboccato una strada trafficatissima e rumorosa verso Foligno, e le frecce sono comparse solo alla periferia della cittadina .

La città è tutta un tripudio di bandiere colorate per il Palio della Quintana; abbiamo visitato la Cattedrale affacciata sulla piazza principale, abbiamo percorso le vie affollate su cui si affacciano eleganti negozi, ma la nostra visita è terminata qui.

Usciti dal paese ci siamo trovati di fronte ad un dilemma : seguire le frecce di uno dei tanti cammini, spesso ben più segnalati del nostro o rischiare di seguire i Tau gialli che , però sono molto incostanti ? Avendo capito che la strada proposta dalla nostra guida era più breve abbiamo rischiato e siamo stati fortunati : i Tau ci hanno condotti senza intoppi a Trevi.

Abbiamo percorso una strada bianca attraverso la campagna , ben poco panoramica, pietrosa e molto sporca fino alla salita che conduce al paese di Trevi, che come tutti i centri medioevali si trova sulla cima di un colle.

Purtroppo non c'è tempo per soffermarci a visitare il paese, la strada scende tra gli ulivi, costeggia la bella chiesa Santa Maria di Pietrarossa , che a quest' ora è chiusa, fino all' incrocio con la Flaminia.

Qui il Cammino propone una strada che si inerpicca su per le colline , attraversa piccoli borghi in tranquillità, ma vista la lunghezza della tappa, consiglatoci anche con il gestore del bar dove ci siamo fermati per uno spuntino , abbiamo deciso di percorrere la ciclabile che costeggia una trafficatissima statale , che pare sia più breve .

E' un inferno: il rombo incessante delle auto, l' odore di smog ti attanaglia le narici, i lunghi tratti al sole dove il sole picchia come un dardo infuocato, i piedi fanno un male infernale; davanti a noi questo nastro di strada scura che si perde all' infinito , anche le interminabili mesetas del Cammino di Santiago sono una piacevole passeggiata in confronto.

Giunti alla metà della strada che ci separa da Spoleto, incontriamo le "Fonti del Clitumno" , una zona verde dagli alti alberi che contornano un laghetto dalle acque cristalline in cui nuotano anitre e dove sono ormeggiate barchette.

Questo è il luogo, secondo la mitologia ,da cui nasceva il Tevere e oggi è divenuto un parco per il relax, dove persone passeggiano pigramente, si lasciano dondolare dallo sciabordio dell' acqua , leggono distese sulle panchine o sul manto erboso.

Finalmente in lontananza, assisa sulla cima di una collina ,scorgiamo Spoleto con il suo castello, quando si avvista la meta però sembra di camminare su di un tapiz roulant , cammini, cammini, cammini e la meta sembra allontanarsi ad ogni passo . Giunti sotto il cartello Spoleto , ormai nel tardo pomeriggio, abbiamo dovuto percorrere una strada squallida che ne attraversa la periferia per più di un' ora . Il nostro alloggio per questa sera è nel B&B Villa Redenta , una villa d' epoca La nostra è una grande stanza con 5 letti , un bel bagno. Siamo andati a cena al ristorante "Ai Pini" consigliato da tutti quelli a cui abbiamo chiesto anche se siamo rimasti alquanto delusi: le porzioni sono abbondantissime ma i piatti sono assolutamente mediocri . Dopo cena siamo tornati in fretta in ostello perché oggi è stata una giornata decisamente campale!

SABATO 7/09/2013

SPOLETO- ROMITA DI CESI

(29 KM/ 8 ore di cammino)

Sveglia alle 6 , colazione nella sala deserta dove ci siamo scaldati il latte e il tè ed abbiamo mangiato un crostata vecchia di giorni.

Ci siamo avviati per le strade assonnate della città per visitarne almeno una piccola parte.

Le vie silenziose si snodano in salita tra antichi palazzi e chiese barocche fino ad arrivare sulla grande piazza su cui si affaccia la bellissima Cattedrale illuminata dalla luce rosata dell' aurora . Ovviamente, vista l' ora abbiamo potuto solo ammirarla dall' esterno, poi siamo ridiscesi in piazza della Vittoria capolinea degli autobus .

I primi 6 km del nostro cammino anche stamane avrebbero dovuto coincidere con il ciglio di una statale trafficata, così, anche se a malincuore , lo abbiamo evitato con una corsa in autobus fino a San Giovanni in Baiano.

Una strada solitaria sale tra gli ulivi e tra grandi alberi di fico per poi ridiscendere dall' altro versante della collina fino a Marciano, dove nell' unico negozio ci siamo approvvigionati di un po' di cibo per il pranzo e, abbiamo ripreso la salita verso Rappicciano , un piccolo agglomerato di case medioevali attorno ad una piazzetta sovrastata da una torre , un luogo bellissimo ! Il successivo paese è Macerino , anche qui poche case sospese nel nulla, con al centro una chiesa ma anche con un ristorante.

Di fronte ad un casale sotto lo sguardo curioso di un grosso cane ci siamo fermati sotto i rami di una grande quercia a consumare il nostro misero pasto, conforme al desiderio di Papa Francesco che ha chiesto oggi a tutti i fedeli un giorno di digiuno. La strada prima scende, poi si impenna in una ripidissima salita, quindi scende dolcemente nel bosco fino a che ci appare solitaria la sagoma della Romita di Cesi ,

una costruzione in pietra in un verde campo abbellito da una miriade di fiori colorati, 3 grossi pacifici cani bianchi ed alcuni cuccioli di gatto .

Oltrepassato il cancello siamo stati accolti da Frà Bernardino , l'artefice della ristrutturazione della Romita in cui ha soggiornato San Francesco durante i suoi viaggi nel Lazio .

Ci ha offerto un caffè nella grande cucina dotata di camino e forno a legna e poi ci ha mostrato le stanze; oggi i pellegrini presenti siamo solo noi e una coppia di amici che percorrono solo un tratto del Cammino, quindi siamo stati liberi di sistemarci in qualunque stanza disponibile, cioè quasi tutte!

Le stanze si trovano al primo piano del grande edificio, con il cotto per terra e le grandi travi di legno sul soffitto; le stanze sono piccole a 2 o 3 letti. Per non mettere a disagio Ingo ci siamo così divisi in uomini e donne.

I bagni, qui sono senz' acqua corrente, lo sciacquone è costituito da un secchio d' acqua che si riempie da un tubo posto al fondo del corridoio che arriva da una cisterna di acqua piovana posta sul tetto . Non c' è luce elettrica nelle stanze, solo alcune sono illuminate da un impianto alimentato da pannelli solari.

Le docce sono fuori, in un angolo del giardino, separate le une dalle altre da una tenda , il cui rosone è costituito dal fiore di un annaffiatoio; l' acqua passa attraverso un tubo di gomma posto al sole ma l'acqua oggi era gelida e la doccia seppur tonificante è stata brevissima !

Il resto del pomeriggio lo abbiamo trascorso in perfetto relax, passeggiando nell' orto curatissimo di frà Bernardino in mezzo ad un tripudio di fiori , godendoci il tepore degli ultimi raggi di sole .

Alle 19 in punto Frà Bernardino ha suonato le campane, i 3 grossi cani hanno cominciato ad abbaiare all' unisono e sono entrati in chiesa prima dei fedeli.

In nostro onore sono state accese tutte le candele a festa, ci siamo accomodati in cerchio attorno all' altare , prima abbiamo recitato le lodi e poi ci è stata impartita una benedizione per il nostro venticinquesimo anniversario. Al termine siamo stati festeggiati con calore da tutti i partecipanti, quasi fossimo nuovamente sposi!

Quando ormai il sole stava per tramontare ci hanno accompagnato ad un belvedere da cui si può ammirare tutta la campagna umbra fino al Monte Amiata.

Abbiamo consumato una succulenta cena cucinata con tutti i prodotti dell' orto, sotto i rami del gigantesco cedro del Libano.

Dopo cena abbiamo dato una mano a riordinare e poi ci siamo attardati a parlare al chiarore delle stelle e dove Frà Bernardino ci ha raccontato la sua scelta di vita di ritirarsi qui, dare assistenza ai pellegrini dopo essere stato per anni il parroco del paese.

Il vento autunnale qui, tra gli alberi comincia a farsi sentire, quindi ci siamo ritirati al tepore dei nostri sacchi a pelo.

DOMENICA 8/09/2013

ROMITA DI CESI- SACRO SPECO DI NARNI

(32 km/ 9 ore di cammino)

Abbiamo trascorso una notte fantastica nel silenzio assoluto , si udiva solo all' alba il canto del gallo, la temperatura è più fredda ,abbiamo goduto del tepore dei nostri sacchi a pelo e soprattutto abbiamo appoggiato il capo su cuscini fatti di semi veramente comodissimi!

Stamattina Frà Bernardino vestito il saio, è passato per il lungo corridoio della foresteria suonando uno strano strumento che produceva un suono dolcissimo, simile a quello di un carillon , cantando a gran voce "Buongiorno ...Buongiorno..."

Ci siamo vestiti in fretta e alle 7.30 eravamo in chiesa per le lodi, sempre preceduti dai 3 grossi cani .

Al termine, colazione sotto il grande cedro del Libano con pane prodotto alla Romita cotto nel forno a legna e marmellata confezionata con la frutta degli alberi del grande giardino o raccolta nei boschi circostanti , conversando con gli altri 2 pellegrini e tutte le persone che vivono alla Romita .

Abbiamo ringraziato col cuore in mano Frà Bernardino e tutti i volontari per l' accoglienza e ci siamo rimessi in cammino.

La strada che scende verso Cesi è un ripido sentiero tra il fitto bosco, fatto di grandi massi scivolosi dall' umidità, infatti, qui, un po' come il sentiero per raggiungere La Verna , il tronco degli alberi è coperto di fitto muschio dal colore verde brillante.

Giunti in paese abbiamo fatto una pausa caffè e poi il sentiero si snoda nella campagna ormai della periferia di Terni; la segnaletica, sempre piuttosto scarsa, ad un bivio 2 frecce indicavano una direzione l' una opposta all' altra , guida alla mano abbiamo scelto la direzione indicata, accorgendoci solo un paio di chilometri più avanti che la strada era interrotta per lavori e quindi impraticabile!

Abbiamo fatto dietro front fino al sopracitato bivio , abbiamo imboccato l' altra strada che attraversa per un lungo tratto la periferia industriale di Terni e siamo giunti a Collescipoli alle 14 .

Una salita che ci ha portato al bel centro storico del paese, lo abbiamo trovato affollatissimo di persone , infatti in questo week end si tiene un festival del Jazz , in cui si esibiscono un centinaio di gruppi. Ci siamo fermati un bar che si affaccia su di una piazzetta dove abbiamo gustato un' insalata e quindi abbiamo lasciato il paese proseguendo su per una strada asfaltata in salita fino ad arrivare ad una fonte dove abbiamo fatto rifornimento di acqua.

Qui la strada scende dolcemente per poi trasformarsi in una strada bianca, abbiamo attraversato un fiume in secca , siamo ritornati su una statale , fortunatamente non molto frequentata, per alcuni chilometri, fino all' incrocio con un' altra strada bianca che ha cominciato subito a salire.

Abbiamo scorto quasi subito un piccolo centro abitato a metà della montagna e, già la stanchezza si faceva sentire, abbiamo chiamato a raccolta le nostre forze, nessuno parlava più, concentrati a dosare le poche forze rimaste abbiamo affrontato la salita .

Giunti al limitare del paese le frecce indicano un sentiero per giungere al Sacro Speco, che comincia subito a salire in modo vertiginoso tra uliveti e poi nel fitto del bosco, una salita che non dà tregua, durissima, quando abbiamo visto l' indicazione Sacro Speco 30 minuti, per poco non ci siamo messi a piangere! Per fortuna era solo l' ennesima indicazione sbagliata, infatti, senza accorgercene eravamo quasi sotto le mura dell' Eremo .

Pochi metri ed è apparso davanti a noi l' edificio medioevale in pietra , con la piccola chiesa e la struttura adibita a clausura che, purtroppo non ci ha ospitato . Erano quasi le 18 ora in cui si celebrava la Messa, ma erano tutti talmente stravolti che hanno voluto telefonare subito alla gestrice dell' Agriturismo che venisse a recuperarci , a me sarebbe piaciuto e, soprattutto sarebbe stato il giusto coronamento di cotanta fatica , ascoltare la Messa ma non ho voluto impormi.

Quasi subito è arrivata la Sig. Claudia a prenderci ma avendo una normale utilitaria ha dovuto fare due viaggi per portarci all' agriturismo , il primo viaggio l' ha fatto con gli uomini che erano i più esausti, mentre io ed Emilia, lasciati gli zaini , abbiamo imboccato la discesa per raggiungere l' agriturismo, ma alleggerite del peso dello zaino ci sembra di volare !

L' agriturismo "I Montanari" è sito al centro di un grande uliveto, ci hanno messo a disposizione un appartamento con 3 stanze da letto e 2 bagni, la stanza di Ingo è la più sontuosa con tende e copriletto di broccato bordeaux, è rimasto talmente sorpreso di ciò che continuava a mostrarla a tutti ! Della tanto sospirata piscina , vista sul sito internet della struttura però neppure l' ombra !

La signora Claudia ci ha preparato una succulenta cena che abbiamo consumato in terrazza, davanti al panorama delle colline coperte di ulivi.

Il menù comprendeva aperitivo con bruschetta e pecorino, lasagne al forno, pollo con le olive, crostata di fichi, vino e digestivi.

Verso le 22.30 eravamo a letto perché eravamo esausti anche se la tappa di domani dovrebbe essere un po' più breve perché gentilmente il merito della signora Claudia ci accompagnerà fino a Stroncone in auto.

LUNEDÌ 9 /09/2013

SACRO SPECO DI NARNI- GRECCIO

(13 KM/ 4,30 ore di cammino)

Dopo giorni e giorni di condivisione stanotte abbiamo potuto godere di un po' di intimità in una stanza tutta per noi, ma siamo stati più volte svegliati dall' ululare del forte vento, che non faceva presagire nulla di buono , infatti quando ci siamo alzati il

cielo era plumbeo e l'aria decisamente fresca. Ci siamo preparati la colazione con i biscotti e il latte messi a disposizione poi abbiamo atteso l'arrivo di Antonello, marito di Claudia, che ci avrebbe riportato fino a Stroncone.

Durante l'attesa abbiamo passeggiato un po' per il giardino e in un angolo abbiamo scoperto la tanto sognata piscina: una piccola vaschetta per bambini che l'abilità di un fotografo ha fatto apparire come una grande piscina! Antonello ci ha accompagnato fino al convento di san Francesco che si trova poco fuori le mura della città, lo abbiamo visitato brevemente, quindi abbiamo affrontato la prima salita della mattinata per giungere in centro; davanti alla porta della città si estende una grande piazza con una monumentale fontana cinquecentesca.

Ci siamo incamminati tra il dedalo di stradine strette in cerca di un bar perché alquanto insoddisfatti della colazione, ma il paese è molto piccolo e l'unico bar era chiuso, quindi, di buon grado abbiamo intrapreso il Cammino, che oggi si sovrappone ad un altro percorso, il "sentiero francescano" che, pare sia la via percorsa dal Santo quando è andato a Roma per l'approvazione della regola da parte di Papa Innocenzo III.

E' una strada bianca ciottolosa, che spesso attraversa radure con giganteschi alberi di querce e castagni; quindi si svolta sull'asfalto e, dopo circa un paio di chilometri giungiamo ai Prati di Stroncone, un piccolo borgo con piccole e curate villette, oggi quasi tutte chiuse, dove i ternani vanno a villeggiare o a fare gite fuoriporta.

Il cielo è sempre più nero e non ci siamo tolti il pile per tutto il tragitto malgrado la strada fosse quasi tutta in salita, ci siamo fermati nell'unico bar, alimentari, giornalaio e all'occorrenza anche ristorante del paese per un caffè e, mentre ne varcavamo l'ingresso ha cominciato a piovere.

Siamo rimasti così seduti all'interno attorno ad un tavolino sudicio cosparso di matite colorate, tra tricicli e bicicletture in una sorta di sgabuzzino aspettando che spiovesse. La nostra pausa forzata è durata quasi un'ora poi, malgrado il cielo rimanesse minaccioso, abbiamo ripreso il cammino su per una strada bianca in semi piano cosparsa di pozzanghere.

Scollinando siamo entrati nel Lazio e da lassù si poteva ammirare un panorama sulla valle reatina e poi si comincia a scendere giù per un bel sentiero segnato, lastricato da lisce lastre di pietra che la pioggia ha reso scivolose come il ghiaccio.

Abbiamo dovuto proseguire lenti come lumache, cercando di evitare i tratti più sdruciolevoli e puntando con forza i nostri bastoncini nel terreno bagnato.

Fortunatamente il sentiero si restringe e diviene uno stretto sentiero in terra battuta sul cui ciglio crescono cespugli di ciclamini selvatici rosa.

Raggiungiamo il Santuario dall'alto, quindi ci troviamo subito sul grande piazzale dinnanzi alla chiesa e qui, abbiamo lasciato i nostri zaini e siamo scesi nel piazzale sottostante dove parcheggiano i bus che trasportano i fedeli fin qua e dove si trova un piccolo bar, che non aveva che tramezzini confezionati.

Ci siamo guardati titubanti e, come alternativa ci ha preparato un caprese, almeno era fresca!

Abbiamo salito la lunga scala che riporta all'entrata del convento e subito ci è venuto incontro Frà Antonino che ci ha consegnato le chiavi della foresteria, una piccola

casetta ai piedi del santuario con 3 letti a castello e una doccia , che sarà il nostro ricovero per questa notte.

Oggi , finalmente abbiamo a disposizione tutto il pomeriggio per dedicarci al relax ; ci siamo stesi sui letti, abbiamo fatto doccia e bucato con tutta calma .

Abbiamo così risalito le scale per visitare il Santuario , sorto attorno alla grotta dove San Francesco , per la prima volta nella storia , ha allestito il presepe.

Dalla Cappella del presepe si accede alle celle dei frati, al refettorio e all' antica chiesa, risalente al XII secolo , dove pare sia custodito l' unico ritratto veritiero del Santo .

C' è , inoltre una mostra permanente di presepi artistici provenienti da tutte le parti del mondo.

La chiesa è una costruzione moderna con bassorilievi in marmo ma dall' atmosfera mistica aiutata dal suono in sottofondo di musica classica .

Mi sono a lungo soffermata in preghiera, per ringraziare il Signore per la mia famiglia ,per miei figli, per il mio matrimonio e per questo pellegrinaggio che mi ha dato così tanto .

Ci siamo intrattenuti un po' a parlare con Frà Antonino , un ragazzo di non più di 30 anni, di origine pugliese e tornato di recente dal Cammino di Santiago dove ha prestato la sua opera come ospitalero .

Il paese di Greccio dista circa 3 chilometri dal Santuario, così, pigramente, alleggeriti dal peso degli zaini abbiamo raggiunto il centro, un nucleo di poche case poste attorno ad una grande piazza con al centro una fontana, su cui si affaccia la chiesa , e sull' altura alle spalle svetta la torre medioevale dalla forma singolare.

Sempre sulla piazza si affaccia anche il ristorante "Ai Passeggeri" dove l' anziana signora Maria, cuoca, cameriera e cassiera, ci ha servito una cena casalinga con i fiocchi, in porzioni veramente abbondanti..

Dopo cena, al buio, abbiamo percorso la strada a ritroso , è stata una piacevole passeggiata dopo le abbondanti libagioni ,e alle 21.30 eravamo già distesi sui nostri letti.

MARTEDI' 09/09/2013

GRECCIO- RIETI

(26 KM / 9 ore di cammino)

Una polifonia di russi vigorosi alternati ad altri più lievi e cadenzati, inframmezzati dal cigolio dei letti è stata la colonna sonora di tutta la nottata.

Alle 6.30 eravamo in piedi , abbiamo riconsegnato le chiavi ai frati e abbiamo ripreso la strada verso Greccio dove ci attendeva la Signora Maria con una fetta ciascuno del favoloso ciambellone che ci aveva servito ieri sera come dessert, che, però, si è fatta pagare una fortuna!

Dapprima la strada scende fino all' abbazia di San Pastore, una costruzione imponente simile ad un maniero , però chiusa, abbiamo costeggiato le mura di cinta in un sentiero infestato di rovi poi, con una carrareccia raggiungiamo Cutigliano, come sempre posto su di un' altura. Con un sentiero tra i campi siamo scesi per l' altro versante della collina ma, anche oggi lo "sbattono" ci attende : come se non bastasse in questi momenti di fatica immane, spesso sparisce anche la segnaletica; l' unica freccia trovata indicava la direzione opposta rispetto a quella che secondo noi avrebbe dovuto essere la nostra .

Dinnanzi a noi, sul limitare del bosco c' era una sola villa , così, mettendo faccia buona abbiamo suonato al citofono per chiedere informazioni.

Ci ha aperto un anziano signore che gentilmente ci ha mostrato la giusta via per raggiungere Sant' Elia, una frazione di Rieti posta sopra il convento di Fonte Colombo ,che tra parentesi era la strada che avremmo preso noi, non quella indicata dalla freccia .La strada riprende in salita , prima su sentiero poi su asfalto per oltre 3 km.

Al termine della salita il borgo di Sant' Elia , un borgo quasi fantasma , dove le uniche due anime viventi incontrate erano due contadini su di un trattore a cui abbiamo chiesto dove avessimo potuto trovare qualche genere di conforto ma la risposta è stata negativa: l' unico negozio di alimentari è stato chiuso alcuni mesi fa dopo la morte del proprietario e l' unico ristorante del paese è chiuso per turno settimanale.

Affamati, non ci resta che affrontare i 2 km in discesa che ci porteranno al convento. Il santuario risale al XV secolo , molto essenziale in puro stile francescano, in un' unica navata; su di un muro laterale c' è appeso il manoscritto della "Regola Francescana" portato personalmente dal Santo a Papa Onorio III per l' approvazione. La zona del Romitorio è la parte più antica ed è dove San Francesco venne operato agli occhi e soggiornò durante la convalescenza.

Dinnanzi al Romitorio si trova l' antica chiesa della Maddalena , in cui sono rimasti affreschi dell' anno 1000 e dove , lateralmente all' altare si trova dipinto un "tau" rosso, pare proprio dipinto dalla mano del Santo.

Tramite una ripida scala che gira attraverso le pareti di roccia si giunge in due stette grotte dove Francesco digiunò 40, dove gli apparve San Michele e dove, quasi cieco, dettò la regola a Frà Leone.

Il sentiero scende giù attraverso il bosco su di un manto morbido di foglie secche , oltrepassa la famosa fonte , fino all' incrocio con una strada bianca che ben presto ci ha portato sulla provinciale .

Siamo ormai alla periferia di Rieti, così quest' ultimo tratto è lungo il ciglio di una statale trafficata , poi abbiamo percorso la ciclabile del parco che costeggia il fiume Velino.

Attraversato un ponte ci siamo trovati in via Roma l'arteria principale del centro cittadino che termina su di una grande piazza con al centro una fontana a pochi metri dalla Cattedrale.

Abbiamo cominciato la ricerca dell' ostello ma , benché ci avessero detto che è in pieno centro , tutte le persone a cui chiedevamo indicazioni pareva cadessero dalle nuvole!

Alla fine lo abbiamo trovato, una casa delle monache del "Divino Amore" , dove è sito anche un asilo e dove ci hanno assegnato una camera singola con bagno .

Fuori piovigina, il tempo è grigio, per fortuna ci ha permesso di arrivare asciutti alla meta, così abbiamo fatto una doccia con tutta calma, domani sarà l' ultimo giorno di cammino , quindi il bucato non è più necessario.

Verso le 17.30 siamo usciti in veste di turisti per visitare la città; il Duomo è un monumento maestoso in stile barocco con ricchissime cappelle, anche se il vero gioiello è la cripta trecentesca con una serie di colonnine adornate da capitelli l' uno diverso dall'altro.

Qui ci siamo però divisi: Ingo è andato in cerca di un check- point per prenotare il volo di ritorno e noi siamo andati in stazione per vedere come organizzare il nostro viaggio di ritorno ma è stato un trauma.

Mai vista una stazione come quella, non c' è di biglietteria , la vetrata dove presumibilmente una volta era situata è una ragnatela di cocci , il distributore automatico di biglietti non funziona, al bar vendono solo biglietti per alcune destinazioni , per le altre bisogna rivolgersi ad una agenzia di viaggi lontana circa 500 metri , che, come tutti gli esercizi commerciali ha orari di negozio .

Alle pareti sono affissi degli orari che, fortunatamente coincidono con quelli che noi avevamo scaricato da internet , ma malgrado lì di fronte ci fosse il capolinea degli autobus nessuno ha saputo dirci quali sono gli orari per Poggio Bustone .

Alquanto scoraggiati siamo tornati sulla piazza dove avevamo appuntamento con Ingo per andare a cena .

Siamo transitati per piazza San Rufo dove al centro c' è un grande piedistallo rotondo, quasi una base di una gigantesca colonna che indica l' esatto centro d' Italia .

Abbiamo cenato da "Zio Bà" , un locale rustico dove abbiamo mangiato molto bene . Prima di rientrare ci siamo fermati per un ultimo digestivo con Ingo al bar sulla piazza ma siamo rimasti più a lungo del previsto perché è cominciato a piovere a dirotto così abbiamo aspettato che spiovesse un po' .

Speriamo che domani il tempo sia clemente e che ci permetta di terminare il nostro viaggio all'asciutto!

MERCOLEDI' 11/09/2013

RIETI- POGGIO BUSTONE

(18 KM/ 7 ore)

La colazione, nel refettorio dell' asilo è stata uguale a quella dell' ospedale:un poco di latte,fette biscottate e marmellata a monodose, poi siamo passati alle dolenti note

del conto: 50 € a coppia, era decisamente più economico il B&B consigliato dalla guida !

E' piovuto a sprazzi per tutta la notte e il cielo è ancora plumbeo , abbiamo sistemato a portata di mano le mantelle e siamo partiti per l' ultima tappa .

Il percorso costeggia la stazione , quindi siamo nuovamente entrati per capire se domani ci sarà lo sciopero preannunciato e se il servizio ferroviario sarà garantito , ma oggi la desolazione di quel luogo è forse maggiore di ieri sera .

Dopo dieci giorni di cammino insieme oggi Ingo ci lascia, arrivato a Poggio Bustone prenderà subito l' autobus per Rieti quindi proseguirà per Firenze, così abbiamo cercato di capire dove dovesse andare a fare il biglietto vista la sua difficoltà comunque con la lingua.

Abbiamo, quindi attraversato un breve tratto di periferia , abbiamo svoltato a destra su per una strada asfaltata in salita, che dopo 4, 5 km ci ha portato al Santuario de "La Foresta".

Il luogo è di una bellezza surreale: orti in cui sono coltivate ogni genere di verdura , tenuti come giardini tra campi verdi con erba tagliata all' inglese e fiori colorati ovunque, un angolo di paradiso!

Per arrivare al complesso monastico c' è una via Crucis di edicole decorate con maioliche colorate e una miriade di gatti che si avvicinano curiosi con fare furtivo.

Abbiamo suonato alla porta del convento e un ragazzo è venuto ad aprirci , qui non ci sono frati ma una comunità di recupero per tossicodipendenti chiamato Mondo X.

4 ragazzi si occupano interamente della coltivazione di questi orti meravigliosi, accudiscono animali e vivono in assoluto ritiro , non hanno televisione, radio, internet non leggono giornali , passano le loro giornate lavorando e si mantengono con i miseri profitti provenienti dalla vendita delle loro coltivazioni e di altri piccoli lavori in legno.

Francesco, il ragazzo che ci ha accolto, ci ha portato a visitare la parte più antica del convento, la casa del sacerdote presso il quale San Francesco ha soggiornato per 4 mesi perché convalescente dopo l' intervento agli occhi e , proprio in questo luogo ,è avvenuto il miracolo della vigna .

Vi è inoltre uno "speco" dove il Santo si raccoglieva in preghiera e la piccola chiesa , anche se rimaneggiata , risale all' epoca di San Francesco .

Abbiamo ripreso la via giù per un ripido sentiero ricoperto di foglie umide dalla pioggia notturna molto scivoloso che sbuca su una strada bianca , che, con un continuo saliscendi , tra scrosci di pioggia schiarite , ci ha portato a Cantalice.

Ci siamo fermati per un caffè nel primo bar incontrato sulla strada , un locale improponibile con un gestore altrettanto folcloristico che per servirci 3 tè ha impiegato mezz' ora, neppure gli avessimo chiesto succo di mango frullato fresco! Sulla nostra via abbiamo incontrato una coppia di pellegrini tedeschi che da Roma andavano ad Assisi secondo un percorso ancora diverso da tutti quelli incrociati fin' ora.

La chiesa di San Felice, primo santo francescano della storia , si trova nel punto più alto del paese , alle cui spalle si trovano i ruderi di un castello e una torre medioevale

Abbiamo percorso in discesa le ripide stradine del paese che sembra attaccato alle pendici della montagna con i ramponi fino alla piazza bassa.

Abbiamo attraversato un' altra collina percorrendo un sentierino stretto stretto coperto di fango fino ad un' altra borgata .

Di fronte a noi , come già Cantalice abbarbicato su di una montagna ,ci è apparso Poggio Bustone.

La strada sale attraverso il bosco , poi tra le stradine strette del paese, dove regna un silenzio quasi surreale, non ci sono macchine che circolano, solo qualcuna parcheggiata sotto casa; le case sono curate con tendine alle finestre , i panni stesi, i balconi fioriti ma non incontriamo un anima !

L' ultima ripida salita alla fine del centro abitato ci porta alla meta : il Santuario di San Giacomo !

Ma questo è il luogo che suggella il doloroso saluto ad Ingo, infatti sulla piazza c' è già l' autobus che lo riporterà a Rieti .

Ci siamo abbracciati commossi per aver essere giunti alla meta e per aver condiviso tanti bei momenti insieme : era diventato uno di noi ; con i suoi silenzi spesso dipesi dalla difficoltà di traduzione, le sue pause per i necessari cambi di calzature , i suoi break a base di caramelle allo zenzero, il suo sorriso accondiscendente che non ha mai discusso su nulla ma a cui sono sempre andate bene tutte le decisioni prese: stasera ci sentiremo sicuramente un po' orfani!

Abbiamo atteso che l' autobus partisse e poi abbiamo bussato alla porta del convento dove Frà Renzo ci stava aspettando e ci ha accolto con cortesia.

Frà Renzo è un ragazzo alto , giovane , dinamico che, quando gli abbiamo chiesto dove potevamo andare a mangiare un panino visto che erano passate le 3 e noi non avevamo ancora pranzato, si è offerto di prepararci un' insalata .

Pochi minuti dopo eravamo seduti nel loro salottino ed oltre all' insalata ci ha offerto formaggio, frutta, dolce e ci ha stappato una bottiglia di vino .

Così rifocillati siamo scesi nelle camerate, ben 3, con oltre 40 posti letto , un bagno con la doccia calda, una grande cucina e un altrettanto capiente refettorio che viene usato da gruppi numerosi come gli scout o pullman di pellegrini.

Oggi siamo gli unici ospiti, assieme ad una strana tipa irlandese giunta fin qua con un mazzo di fiori sul cappello senza aver prenotato, cosa che fa indispettire molto Frà Renzo.

Oggi è il venticinquesimo anniversario di Emilia e Claudio e al Santuario si celebrerà la messa pomeridiana per un' altra coppia che festeggia le nozze d' argento .

Quando abbiamo spiegato loro la motivazione del nostro pellegrinaggio ci hanno invitato ad unirli alla funzione in cui saranno ribenedette le fedi .

Una doccia veloce, una sistemata e alle 17 eravamo in chiesa , con i nostri abiti da pellegrini.L' altra coppia era abbigliata come per un secondo matrimonio : lui vestito scuro e cravatta, lei abito in pizzo, tacco 12 , acconciatura fresca di parrucchiere, bouquet in mano , per non parlare dell' accompagnamento Il contrasto con loro era veramente stridente !

Frà Renzo ha celebrato una funzione veramente toccante, ci ha detto delle parole bellissime e, al momento della benedizione delle fedi loro le hanno portate su di un

cuscino do pizzo e noi le abbiamo tenute nel palmo della mano, cosa che al frate è piaciuta molto di più !.

Finita la messa, come ad un matrimonio, abbiamo scattato insieme alcune foto poi li abbiamo lasciati ai loro festeggiamenti e noi siamo scesi in paese per comprare i biglietti dell' autobus ed alcune cibarie da portare ai frati che ci hanno nuovamente invitati a cenare con loro.

Abbiamo passeggiato per le vie strette e ripide, del paese in cerca della piazza "Giardini di marzo" dove gli abitanti hanno dedicato a Lucio Battisti , loro illustre concittadino una statua ma, essendo posta un po' fuori dal paese non l' abbiamo trovata .

Passeggiamo avvolti come in una sorta di limbo, risuonano ancora nelle nostre orecchie le belle parole dell' omelia di Frà Renzo , si è sciolta in noi la tensione e la fatica di queste 2 settimane di cammino e nello stesso tempo ci sentiamo arricchiti di quest' esperienza che ci ha dato così tanto come singoli e ci sentiamo rafforzati come coppia e uniti come non mai.

Incontriamo sulla strada una macelleria , però chiusa per ferie, poi la "Locanda francescana" unico locale del paese, fatta eccezione del bar , che fa da ristorante albergo e negozio di prodotti tipici, dove abbiamo acquistato salumi e formaggi da portare ai frati.

Alle 19.30,puntuali eravamo nella cucina del convento con Frà Renzo, Frà Pasquale e Frà Giuseppe , il parroco del paese e dalla terrazza che si affaccia sul paese sottostante e sulla valle reatina abbiamo assistito ad un tramonto che ha incendiato il cielo di mille sfumature di rosso.

Ottima la pasta preparata da Frà Renzo e piacevolissima la serata in cui abbiamo discusso a lungo sul cammino e sui problemi che abbiamo trovato nel percorrerlo, prima di tutto la contraddittorietà delle indicazioni .

Egli ci ha parlato del rapporto con i pellegrini spesso difficile,che pretendono di essere alloggiati anche se non c' è posto e non accettato un no come risposta ; spesso alloggiano usufruendo di acqua calda , luce e gli altri servizi del convento e non lasciano che pochi spiccioli come donativo, adducendo al fatto che la chiesa è ricca, ma il convento no !

In 3 vivono con lo stipendio di 900 euro percepito dal parroco e poi delle elemosine domenicali , spesso dovendo anche aiutare i ragazzi della comunità del Santuario de "La Foresta" .

Gli abbiamo chiesto di chiarirci un po' le gerarchie dei vari ordini francescani, che lui ha spiegato con chiarezza: è stato veramente un piacere parlare a lungo con una persona tanto amabile , dinamica e schietta.

Prima di ritrarci ci ha mostrato con orgoglio una fioritura spettacolare di gerani che abbellisce il chiostro e una famigliola di gatti che vive in convento e che coccola come bambini.

E' stata la degna conclusione di un viaggio che rimarrà nei nostri cuori per sempre!

GIOVEDI' 12/09/2013

POGGIO BUSTONE- SAVONA

Ore 6.30, per l' ultima mattina ripristino dello zaino poi sul piazzale del Santuario abbiamo preso l' autobus per Rieti. Giunti alla stazione avevamo una mezz' ora di tempo così siamo andati a far colazione in un bar poco distante che aveva una miriade di tipi diversi di brioches , buonissime . Alle 8.30 avevamo il treno per Terni e in attesa del treno che ci avrebbe portato ad Orte abbiamo passato quattro passi per la città in cerca di qualche genere di conforto per il viaggio.

Alle 10.10 siamo partiti e dopo 40 minuti eravamo ad Orte , un' altra attesa di 20 minuti e siamo saliti sul treno per Arezzo.

Siamo arrivati ad Arezzo alle 13.30 ed abbiamo preso un treno affollatissimo di studenti usciti da scuola per Bibbiena e dove , da poveri pellegrini abbiamo mangiato il pezzo di focaccia comprata a Rieti .

Davanti alla stazione c' era il pullman che ci avrebbe portato a Chiusi della Verna , dopo quasi un' ora siamo finalmente arrivati sulla piazza davanti all' albergo dove avevamo posteggiato l' auto.

Un necessario caffè e poi abbiamo affrontato l' ultima parte del nostro travagliato ritorno .

Fortunatamente non abbiamo trovato intoppi né traffico quindi verso le 19 eravamo a casa , per Claudio ed Emilia è occorsa un' altra ora abbondante.

CONCLUSIONI.

Per me è stata una delle esperienze più toccanti della mia vita, sarà per il significato che gli abbiamo attribuito, un viaggio insieme per festeggiare i nostri 25 anni di matrimonio; un viaggio che riassume un po' la vita di tutti i giorni fatta di fatiche , di sconforto, in cui fai appello a tutte le energie che riesci a trovare per andare avanti per essere poi ripagata da momenti felici .

Avendo già affrontato il Cammino di Santiago viene spontaneo il paragone con quest' ultimo ; questo è un cammino più meditativo , che ti porta a pensare , a riflettere , a immergerti completamente nella natura ,tra boschi, pietraie e campi coltivati in cui non incontri anima viva per ore mentre il Cammino di Santiago è molto più affollato, non passano che pochi minuti senza incontrare un' altro pellegrino .

Il Cammino Francese ha solo alcune tappe “di montagna” in cui il dislivello da affrontare è impegnativo, mentre qui, quasi giornalmente , tra un continuo saliscendi devi affrontare 500/ 600metri di dislivello .

Il problema più importante è quello della segnaletica , esistono una miriade di cammini proposti che spesso si intersecano , e, anche volendo , seguirne uno in particolare, quando i “tuoi” segni spariscono , ti trovi costretto ad intraprenderne un altro con la conseguenza che i tratti spesso si allungano rispetto al previsto .

Un' altro problema è quello dell' acqua, è raro trovare fontane lungo il cammino, e, quando si attraversa l' aperta campagna , si soffre spesso la sete perché caricarsi 2 litri d' acqua vuol dire aumentare il peso del bagaglio di 2 kg!

I paesaggi che si attraversano sono di una bellezza struggente , così come la santità che si respira negli eremi , luoghi in cui la presenza di San Francesco è ancora tangibile , luoghi in cui riesci veramente a tornare in comunione con Dio .

Purtroppo, quest' anno le ferie erano poche quindi abbiamo dovuto allungare spesso le tappe proposte a discapito di una visita tranquilla delle belle cittadine attraversate, come Città di Castello, Spoleto, Trevi,..... che a noi sono servite solo come dormitorio o che abbiamo solo attraversato ; quindi se posso consigliare, utilizzate tutti i 18 giorni consigliati dalla guida, anzi, io dividerei ulteriormente la tappa da Sansepolcro a Città di Castello, facendo tappa a Citerna,, una splendida cittadina a pochi passi da Monterchi, in modo da riuscire a visitare tranquillamente l' opera di Piero della Francesca.

Ogni volta che ne abbiamo avuto la possibilità abbiamo preferito alloggiare in strutture religiose e abbiamo conosciuto persone veramente eccezionali, sacerdoti e suore di un' umanità incredibile che ci hanno accolto con calore , dimostrandoci che la Chiesa non è così corrotta come spesso ci mostrano nei telegiornali ma che ci sono ancora tanti religiosi dall' umanità fuori dal comune .

Consiglio a tutti di fare quest' esperienza bellissima e cercare di promuovere questo pellegrinaggio sulle orme del nostro santo Patrono in modo che diventi presto un pellegrinaggio conosciuto in tutto il mondo come quello di Santiago .